Libera Cooperazione

Gennaio 2024 - N. 8

AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE

Trimestrale on line dell'AGCI in rete all'indirizzo **www.agci.it**

Libera Cooperazione

sommario

Gennaio 2024 - N. 8

Registrazione n. 227/1997 del 24.04.1997

Trimestrale on line in rete all'indirizzo
www.agci.it

Editore
Associazione Generale Cooperative Italiane
00184 Roma - Via Nazionale, 243

Direttore Responsabile
Giovanni Schiavone

Grafica e impaginazione
Artegrafica Pls srl

Hanno collaborato a questo numero
Mascia Garigliano, Enrico Casola, Alessio Ciaccasassi, Anastasia Costantini, Dario Fidora, Claudia Montedoro, Marco Patanè, Silvia Rimondi, Massimo Rosati, Pina Sodano

Segreteria
Marta Angelelli, Stefano Pasqualini
Via Nazionale 243, 00184 Roma,
Tel. 06583271- info@agci.it - **www.agci.it**

Chiuso in redazione
Gennaio 2024

2 *Editoriale del Presidente Giovanni Schiavone*
L'innovazione tecnologica, tema imprescindibile per lo sviluppo della cooperazione: IL CASO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

4 *Dal territorio.* È tempo di bilanci e di un percorso di rinnovamento per AGCI Lazio. *Ne parliamo con il presidente Marco Olivieri*
Mascia Garigliano

7 *Dal territorio.* AGCI Liguria e il settore *"Ambiente e Sviluppo Urbano"* insieme per ideare e "costruire" nuove soluzioni abitative
Mascia Garigliano

9 *Economia.* Rapporto Censis 2023:
fotografia di un Paese sempre più impaurito ed inerte
Silvia Rimondi

11 *Economia.* Fourth Quarterly report (01/10/2023-31/12/2023)
Massimo Rosati

13 *Agricoltura.* L'agricoltura sociale nell'impresa agricola cooperativa: un impatto positivo sulla comunità
Alessio Ciaccasassi

14 *Agricoltura.* Il progetto GRAINS (Greening Agrifood in Social Economy): rendere più verde l'agroalimentare
Pina Sodano e Anastasia Costantini

15 *Storie di Cooperative AGCI.* Auguri "Co.Pe.Mo"! La cooperativa aderente ad AGCI Marche compie 50 anni tra emozioni, nuove sfide e progetti volti alla sostenibilità
Mascia Garigliano

17 *Storie di Cooperative AGCI.* Mens sana in corpore sano con "Sport Village San Salvo", cooperativa aderente ad AGCI Abruzzo
Mascia Garigliano

19 *Storie di Cooperative AGCI.* Cantine Ermes, una grande cooperativa della Sicilia investe nel Nord: con la Lombardia sono sei le regioni del suo "Mosaico di Identità"
Dario Fidora

21 *Culturalia.* Le Cooperative di Comunità: un modello di innovazione sociale
Marco Patanè

23 *Sostenibilità.* La cooperazione, un ponte tra antropocentrismo ed ecocentrismo
Enrico Casola

25 *Dal Cris (Consorzio Ruini Impresa Sociale).* La formazione riflessiva nei contesti lavorativi: metodi, strumenti, competenze
Claudia Montedoro

28 Arriva il Catalogo di Fon.Coop. Un'opportunità innovativa che fa crescere il movimento cooperativo. *Intervista al Presidente Giuseppe Gizzi*

Editoriale del Presidente

L'innovazione tecnologica, tema imprescindibile per lo sviluppo della cooperazione: IL CASO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

di Giovanni Schiavone

Il tema dell'innovazione tecnologica si accompagna alla promozione e allo sviluppo della cooperazione in quanto rappresenta uno dei fattori maggiormente competitivi imprescindibili non solo per la crescita sostenibile dell'impresa cooperativa, ma anche per raggiungere gli obiettivi legati alla transizione verde e digitale.

In uno scenario internazionale in piena e continua mutazione, per effetto di profonde trasformazioni nelle logiche di produzione e consumo di beni e servizi, la tenuta economica e sociale delle imprese e del tessuto produttivo del Paese, nonché la prospettiva del loro sviluppo sostenibile, richiede capacità di adattamento ed una visione dinamica strategica, ovverosia una capacità d'innovazione e di continuo adattamento al cambiamento del contesto culturale, sociale ed economico, ma anche etico.

L'innovazione tecnologica rappresenta senz'altro uno dei fattori di maggiore competitività dell'impresa, indispensabile per la sua crescita sostenibile, che, in combinazione con altri elementi determinativi del cambiamento, quali l'adozione di modelli organizzativi più flessibili e dinamici o anche la formazione di competenze specialistiche e manageriali, può stimolare la crescita della produttività.

Lo sviluppo di soluzioni tecnologiche corrispondenti alla domanda di innovazione di imprese e famiglie, unito al miglioramento dell'efficienza nella produzione generato dall'adozione tecnologica, facilitano la presenza competitiva dell'impresa in spazi sempre più ampi di mercato.

Nel mondo in continua evoluzione, quindi, una verità è ormai evidente: l'adozione di tecnologie all'avanguardia e di soluzioni basate, ad esempio, sull'Intelligenza Artificiale (IA) non è più un'opzione, ma addirittura una necessità assoluta poiché essa rappresenta una disciplina che studia come realizzare sistemi informatici in grado di simulare il pensiero umano.

Alla "intelligenza artificiale", infatti, quale disciplina dell'informatica che consente la progettazione di sistemi capace di fornire all'elaboratore elettronico prestazioni che potrebbero essere di pertinenza dell'intelligenza umana, viene affidata tutta la tecnologia di avanguardia per realizzare inverosimilmente quanto l'uomo sia riuscito a fare nel corso di millenni di stori e di progresso.

L'IA sta trasformando, infatti, il modo in cui le aziende performano, interagiscono e competono nel panorama digitale, aprendo una serie di opportunità senza precedenti.

L'IA è in grado di automatizzare processi complessi e ripetitivi, consentendo alle persone di concentrarsi su attività di alto valore aggiunto. Ciò porta a un aumento significativo dell'efficienza operativa e alla riduzione di sprechi di risorse preziose.

Un'azienda più efficiente, infatti, è in grado di erogare servizi più rapidamente, riducendo i tempi di consegna e migliorando la soddisfazione del cliente.

Le analisi avanzate e l'apprendimento automatico permettono alle aziende di ottenere previsioni più precise e informazioni approfondite sui trend del mercato, sul comportamento dei consu-

Editoriale del Presidente

matori e sulla performance aziendale. Questo aiuta a prendere decisioni tempestive, più informate, maggiormente performanti, basate su dati reali, anziché su proiezioni congetturali.

Le aziende che abbracciano l'IA e la tecnologia si posizionano in modo vantaggioso sulla scena del mercato; sono in grado di adattarsi rapidamente alle nuove sfide e opportunità, rimanendo all'avanguardia rispetto ai concorrenti che non sfruttano appieno le potenzialità della tecnologia.
L'IA alimenta l'innovazione attraverso nuove applicazioni e soluzioni creative. Le aziende che investono nell'Intelligenza Artificiale sviluppano una cultura di innovazione, poiché sono costantemente alla ricerca di modi migliori per utilizzare tecnologie d'avanguardia per soddisfare le esigenze dei clienti e superare le loro aspettative.
In un'era in cui la tecnologia sta rivoluzionando ogni aspetto delle attività aziendali, l'adozione di soluzioni basate sull'IA e sulla tecnologia non è solo una scelta saggia, ma una mossa necessaria per garantire il successo a lungo termine. Le aziende che abbracciano l'innovazione tecnologica saranno in grado di offrire esperienze straordinarie ai clienti, prendere decisioni ponderate e basate su dati accurati e mantenere un vantaggio competitivo significativo.

AGCI, attenta a questo fenomeno, ha già avviato un percorso di tipo sperimentale sostenendo un progetto sull'editoria i cui risultati saranno tangibili nel breve periodo, consci che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale crea opportunità ma al contempo suscita grandi preoccupazioni sull'occupazione e sull'economia globale, così come riportato nel rapporto del Fmi in occasione del Forum economico mondiale del 15-19 gennaio 2024 tenutosi a Davos, in Svizzera, secondo cui l' Intelligenza Artificiale avrà conseguenze sul 60% dei posti di lavoro nelle economie avanzate con forti aumenti di reddito per alcune categorie in Paesi ricchi e con inevitabili conseguenze di divario tra Paesi ricchi e quelli poveri.
Molti effetti quindi saranno imprevedibili, necessiterà pertanto che i Governi si preparino a mettere in campo normative adeguate ad un'attuazione equilibrata, condivisa e inclusiva dell'Intelligenza Artificiale.

Dal territorio

È tempo di bilanci e di un percorso di rinnovamento per AGCI Lazio

Ne parliamo con il presidente Marco Olivieri

DI MASCIA GARIGLIANO

"L'entusiasmo è alla base di tutti i progressi".

Ed è proprio questo il motto che caratterizza la nuova **AGCI Lazio**, guidata dal presidente **Marco Olivieri** insieme al suo staff costituito da giovani professionisti affabili e preparati.

"La nuova presidenza si è insediata nel maggio 2021 in una situazione estremamente complessa sia internamente che esternamente". Queste le parole di Olivieri che ci accoglie nella nuova sede di piazzale Metronio a Roma e che ripercorre la strada che AGCI Lazio sta affrontando in questi ultimi anni.

"Quando abbiamo dovuto affrontare il Covid è stato un periodo allarmante per noi e per tutte le cooperative – afferma il presidente Olivieri - È venuta a mancare, nostro malgrado, **Teresa Cassarà** nel 2020, la segretaria storica di AGCI Lazio che per noi rappresentava un punto di riferimento molto importante e che rimarrà sempre nei nostri ricordi più belli. Nello stesso anno è scomparso anche l'allora vicepresidente **Eugenio De Crescenzo**, figura di spicco per noi a livello regionale, ma anche nazionale, per lo spessore umano, intellettuale che lo distingueva e per il suo rapporto encomiabile con le cooperative e le istituzioni".

Eugenio De Crescenzo

Marco Olivieri, Riccardo Battistoni, Alessandro Pontieri

"Nel 2021 – continua il presidente Olivieri - già in questa situazione di cambiamenti si sono aggiunte le dimissioni e, di conseguenza, l'espulsione dell'allora presidente, **Marino Ianni**, le dimissioni di **Roberto Arciprete** e la scomparsa dell'avvocato **Renzo Collina**. Quindi, per fare un'analisi attuale di AGCI Lazio, dobbiamo tenere in considerazione che in due anni sono cambiati tutti i vertici, sono stati stravolti i punti di riferimento, è mutata l'organizzazione interna e il rapporto con le cooperative.

Sono subentrati nuovi componenti della presidenza e, per questo, ringrazio per il lavoro che è stato svolto **Alessandro Pontieri**, **Simona Balistreri** ed **Erminia Marziale** che mi hanno sostenuto e che mi continuano ad affiancare in questo mandato, in questo percorso di rinnovamento che caratterizza AGCI Lazio. Abbiamo cambiato sede, nonostante non navigassimo in una situazione finanziaria idilliaca. È un passo importante che simboleggia la voglia di chiudere i ponti col passato per costruire un nuovo percorso rimettendo al centro il ruolo di AGCI Lazio che deve essere al servizio delle cooperative".

Quindi, in una prima fase si è lavorato più internamente, con la ricostruzione degli uffici, della struttura organizzativa, del recupero della situazione contabile, della sistemazione del bilancio, di tutte le partite sospese e del pagamento di debitori. È stato, dunque, realizzato un lavoro di rie-

Dal territorio

quilibrio economico, accompagnato da un'intensa attività di recupero delle quote associative delle cooperative.
In più sono stati ripresi tutti i contatti con le istituzioni. L'AGCI Lazio è ripartita partecipando ai principali tavoli istituzionali in tutti i settori che rappresenta. Questa nuova modalità di approccio è partita dal coinvolgimento diretto delle figure esperte che sono presenti nelle cooperative. Non crediamo nei tuttologhi, ma nei professionisti. Quindi sono state coinvolte le cooperative più rappresentative in determinati settori su tematiche specifiche e/o più generali.
Abbiamo iniziato, inoltre, un forte lavoro di relazione e di sinergia sui territori, non solo a Roma ma anche nelle province. Sono state coinvolte e valorizzate le realtà e le comunità locali.

Un percorso questo, significativo ed emblematico, che ha portato all'apertura di **sei sportelli territoriali** anche grazie al sostegno e al contributo della Regione Lazio che, attraverso la legge regionale 20/2003, ha cofinanziato il progetto **AGCI – AGIRE PER GENERARE COOPERAZIONE INNOVATIVA - Attività e Servizi per lo Sviluppo della Cooperazione Laziale.** Questi sportelli sono il primo nucleo di sviluppo dei territori, con il nostro auspicio di costruire delle realtà autonome territoriali, ma sempre supportate dal centro. Da questo punto di vista questi sei sportelli permetteranno di avere un rapporto col territorio molto più diretto e offriranno servizi per le cooperative aderenti, quali la formazione su tematiche generali che riguardano lo sviluppo d'impresa, l'innovazione tecnologica, la sinergia di rete, gli strumenti di consulenza legale e legislativa per potenziare la presenza sul mercato da parte delle cooperative.
Gli sportelli riguardano i territori di: Rieti, Frosinone, Latina, Viterbo, Bolsena, Civitavecchia.
Quindi questi sei sportelli nascono per supportare le cooperative già aderenti, per creare relazioni col territorio, per dare l'immagine di AGCI come struttura a fianco della cooperazione, per implementare e valorizzare l'iscrizione delle cooperative all'Associazione.
Il coinvolgimento delle province avviene anche attraverso il lavoro che è stato iniziato in ambito regionale pochi mesi fa da *AGCI*, insieme a *Legacoop* e *Confcooperative*, per la riattivazione degli osservatori provinciali sulla cooperazione, strumenti legislativi che, tra le varie cose, hanno la funzione di scovare e lottare contro le cooperative spurie, una battaglia questa che noi combattiamo quotidianamente e concretamente per tutelare le cooperative che l'AGCI rappresenta".

Qual è il bilancio attuale della vostra Associazione territoriale ad aggi?
Il quadro di oggi è di un'Associazione territoriale che può vantare l'iscrizione di 59 cooperative da quando ci siamo insediati. Fare un bilancio dopo soli due anni non è facile ma ci auguriamo che, col nuovo congresso, possiamo farne uno molto positivo, anche se già alcuni dati danno un'indicazione della strada che abbiamo intrapreso.
Si è costituita la prima cooperativa di comunità del Lazio: ***Eudecoop***, in ricordo di Eugenio De Crescenzo. Una nuova sfida, un nuovo modo di fare cooperazione in prima linea, grazie al supporto di ***General Fond***, il Fondo Mutualistico di AGCI, che ha sostenuto questa nascita e crescita. Abbiamo rafforzato e strutturato i rapporti con l'Associazione nazionale che ci ha accompagnato in questo percorso sostenendoci da tutti i punti di vista. Per questo ringraziamo il ***presidente Schiavone*** che si è sempre dimostrato disponibile, così come tutta la presidenza nazionale.
Quindi oggi abbiamo una struttura consolidata forte con una chiara visione strategica per il futuro e con l'organizzazione che pensa a come strutturare gli investi-

Erminia Marziale e Fabio Gioiosa

Dal territorio

menti e le risorse che possono essere indirizzate allo sviluppo della cooperazione".

Qual è l'organigramma di AGCI Lazio?
Presidenza: il sottoscritto, **Marco Olivieri**; **Simona Balestreri**, **Alessandro Pontieri**, **Erminia Marziale** sono i Consiglieri. Gli uffici sono così costituiti: **Riccardo Battistoni** che si occupa principalmente dell'ufficio revisioni, dell'ufficio adesioni e cancellazioni; **Fabio Gioiosa** che si occupa principalmente della progettazione e della rendicontazione dei progetti. Ogni membro del Consiglio ha delle deleghe rispetto ai settori di riferimento. Erminia Marziale, oltre ad essere consigliere, si occupa anche della parte contabile, amministrativa. Speriamo a breve di aumentare le risorse dell'ufficio per dare più servizi e supporto alle cooperative.

Il suo percorso professionale?
Il mio percorso personale nasce nel 1996, anno in cui ho fondato una cooperativa che attualmente è costituita da circa 700 lavoratori e che segue il principio cardine della cooperazione secondo cui non esiste un proprietario ma un insieme di persone che lavorano con un unico obiettivo: il raggiungimento del bene comune.

Come è arrivato in AGCI Lazio?
In AGCI Lazio ho aderito ormai tanti anni fa, grazie alla conoscenza del compianto Eugenio De Crescenzo che da subito mi ha entusiasmato sia per le competenze professionali che per quelle umane.

Cosa vuol dire cooperare per Lei?
La vera cooperazione è abbracciare un determinato stile di vita, prima di tutto, perché si fa nel tempo libero, nell'approccio alla vita, nei rapporti personali. Soltanto dopo si trasforma in attività lavorativa, valorizzando le persone, svolgendo un lavoro di coinvolgimento, di confronto, non di imposizione e, ovviamente, questa modalità permette la crescita di tutto l'apparato lavorativo ma, ancor di più, di tutta la comunità in cui si partecipa. Credo fortemente che la cooperazione sia l'unico modello di sviluppo viaggia sul giusto binomio crescita ed equità.

Cosa consiglia a un ragazzo che vuole approcciarsi al mondo della cooperazione?
La prima cosa che gli direi è di lavorare, di operare seguendo i principi con cui la cooperazione si muove quali solidarietà, sostenibilità, inclusione sociale. E questi sono solo alcuni.

Gli auspici per AGCI Lazio?
Il mio augurio è di rappresentare con grande impegno le cooperative aderenti, di continuare a crescere, di avere sempre più peso e incisività nel mondo della cooperazione, seguendo sempre quell'etica e quell'insieme di valori che la contraddistingue e in cui fortemente crediamo.

Sede AGCI Lazio

Sede AGCI Lazio

Dal territorio

AGCI Liguria e il settore *"Ambiente e Sviluppo Urbano"* insieme per ideare e "costruire" nuove soluzioni abitative

di Mascia Garigliano

Social Housing, CoHousing, Student Housing, Temporary Housing…rappresentano varie declinazioni per un unico tema: l'Abitare Sociale e Condiviso. Tematiche e soluzioni, queste, di grande attualità e importanza per i prossimi anni, viste le risorse stanziate per le quali saranno individuate determinate misure attuative.

Con **Agci Liguria** nasce, dunque, il primo progetto sostenuto dal Settore nazionale **Ambiente e Sviluppo Urbano**, in una regione dove le cooperative di abitazione dell'*Associazione Generale delle Cooperative Italiane* erano state completamente azzerate.

"E' quindi con una punta di orgoglio e molto entusiasmo – dichiara il presidente di settore, **Antonio Lucidi**, - che è stata accolta la disponibilità dell'Amministrazione comunale di Ronco Scrivia, in provincia di Genova, ad intraprendere con ***"Abitare in Liguria"*** **e** ***"Mise Coop"*** l'intervento di Social Housing programmato. In Liguria, in particolare, ci sono in corso diverse iniziative sempre seguite con molta disponibilità e professionalità da parte degli amici cooperatori di Agci".

Antonio Lucidi, presidente del Settore Ambiente e Sviluppo Urbano AGCI

Per **Enrico Malagamba**, presidente di *AGCI Liguria*: "Questa è la prima operazione di una lunga serie che sarà sviluppata in collaborazione col Settore *"Ambiente e Sviluppo Urbano AGCI"*. Per incentivare la nascita e lo sviluppo di progetti concreti è importante cogliere nuove sfide e opportunità, non trascurando il dialogo e il confronto con il territorio, con la comunità e con i settori che fanno parte della nostra Associazione".

IL PROGETTO NELLO SPECIFICO:

"Abitare in Liguria Soc. Coop." e "Mise Coop" si sono aggiudicate attraverso una "manifestazione d'interesse" con il Comune di Ronco Scrivia la realizzazione di interventi diretti alla costruzione e al recupero di abitazioni da destinare alla **locazione o alla vendita come alloggi sociali.**

L'intervento nella sua articolazione progettuale prevede la realizzazione di 10 alloggi da destinare ad attività residenziali ed uno spazio da utilizzare per servizi sociali.

L'iniziativa permette di rispondere alle esigenze abitative di una parte di popolazione che non trova risposta alle proprie necessità nel tradizionale mercato immobiliare.

Si tratta di una forma di abitazione che, andando incontro anche alle difficoltà economiche di molte persone, favorisce la socialità e la condivisione.

La proposta di Social Housing ha lo scopo di offrire abitazioni ad una determinata categoria di cittadini che versa in condizioni economiche più disagiate o comunque meno favorevoli della media.

Il suo obiettivo principale è costruire ed assegnare alloggi realizzati con elevati standard qualitativi offrendoli a canoni

Enrico Malagamba, presidente di AGCI Liguria

calmierati a persone che siano in possesso dei requisiti richiesti.

I canoni di locazione previsti sono più bassi rispetto al mercato, spesso fissati in percentuale ai redditi e agli stipendi del cittadino medio.

I prezzi per un eventuale acquisto, per questa tipologia di alloggi, sono ridotti relativamente a quelli di mercato ed anche rispetto ai prezzi massimi di cessione dell'edilizia convenzionata.

Il social housing rappresenta un luogo nel quale determinati soggetti, destinatari di sostegno abitativo, possono transitare per un periodo breve, mentre attendono il collocamento in un alloggio (ERP o la possibilità di accedere a un'altra sistemazione sul mercato privato della locazione, calmierato a vario titolo).

In generale l'utenza può essere individuata principalmente attraverso:

Dal territorio

- il **city user** (soggetti che manifestano un bisogno abitativo contingente, relativamente slegato dal reddito disponibile che abitano la città per periodi limitati di tempo per studio o lavoro).

- La **fascia grigia** (soggetti che hanno una mancanza di reddito congiunturale, effetto della crisi occupazionale o di quella pandemica che non presentano forti dimensioni di vulnerabilità se non quelle strettamente legate alla mancanza di lavoro e proprio per questo rappresentano il target ideale per la costruzione di progetti che hanno a che fare con il potenziamento delle competenze e con la riqualificazione occupazionale).

- La **multi-problematicità** (categoria che, nella grande eterogeneità, si caratterizza per la presenza di molteplici "fragilità", dalla carenza cronica di occupazione dalle problematiche di salute, alle difficoltà relazionali o genitoriali/educative.

Negli interventi di Social Housing è fondamentale la figura del **gestore sociale** che interviene con un'azione di lavoro relazionale e di cura, rivolto sia ai singoli soggetti/nuclei, sia al collettivo più ampio degli inquilini, nel suo complesso. Pertanto, gli spazi proposti permetteranno di realizzare una comunità, investita di una funzione sia organizzativa che pedagogica di natura *"transitoria"*, capace di attivare e sviluppare, nel breve arco della permanenza nelle residenze attraverso una continua enfasi sulla ricostruzione, un tessuto sociale non sfilacciato. Questa impostazione progettuale può avere risvolti positivi rispetto all'attivazione delle politiche locali dell'inclusione sociale di nuclei in situazioni complicate e può favorire, al contempo, lo sviluppo di competenze, la formazione e l'accumulazione di capitale sociale, con ricadute che potenzialmente si estendono oltre la durata progettuale. Inoltre, considerando che l'opportunità per avviare un percorso di autonomia si svolge all'interno di una finestra temporale contingentata, è forte il richiamo alla responsabilità individuale, con il risultato di veicolare un'idea di società centrata sull'individuo, sulle risorse personali e sulla responsabilità soggettiva a fronte di problemi collettivi. I servizi aperti alla comunità esterna riguarderanno le attività comuni da individuare in base al tipo di utenza e quelle più appropriate e condivise con l'Ente competente.
In questo caso il Comune di Ronco Scrivia andrà ad individuare l'utenza che sarà coinvolta nell'intervento abitativo proposto. La stessa amministrazione comunale, attraverso la stipula di una convenzione da sottoscrivere con *Abitare in Liguria* e *Mise Coop,* erogherà una somma per ogni alloggio realizzato con cui coprire le spese di affitto.

Una Panoramica del Comune di Ronco Scrivia

Economia

Rapporto Censis 2023: fotografia di un Paese sempre più impaurito ed inerte

di Silvia Rimondi

Come ogni anno, il CENSIS ha presentato il proprio *57° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, nel quale si evidenzia una crescente "ipertrofia emotiva" tra gli italiani, ridotti allo stato di "sonnambuli", ormai incapaci di vivere gli eventi al di fuori di una cornice emergenziale e totalmente "ciechi davanti ai presagi": alcuni processi economici e sociali largamente prevedibili nei loro effetti, fino a potersi definire dirompenti per la tenuta del sistema, sembrano essere, infatti, sottovalutati o comunque non trovano collocazione nell'agenda collettiva del Paese.

I cittadini sono impegnati in una pacata ricerca di meri "spicchi di benessere quotidiano" e un'ampia platea degli stessi appare in preda a timori sempre più diffusi, che spaziano dal collasso finanziario dello Stato all'esplosione di un conflitto globale, dalla diffusione della povertà e della violenza all'esaurimento delle risorse idriche del pianeta, dal dilagare del terrorismo al clima impazzito (la cosiddetta "eco-ansia"), dalla difficoltà di gestire i problemi strutturali da tempo irrisolti all'incapacità di governare gli intensi flussi migratori.

"*Un Paese dalle mille scie divergenti, ma nessuno sciame*": tra le tensioni e gli affanni di questi ultimi anni, tormentati dalla pandemia, dalla crisi energetica e ambientale, dalle guerre ai bordi dell'Europa, dall'inflazione, dai flussi migratori, dall'aggravarsi dei rischi demografici e dall'emergere di nuovi bisogni di tutela sociale, il Rapporto rileva che la società italiana stenta ad individuare traguardi condivisi e traiettorie concrete da seguire, come se avesse perso vitalità, quasi fosse rassegnata ad un destino nazionale di ridimensionamento e si trascinasse a fatica, ripiegando su piccole patrie e minute rivendicazioni.

Anche il percorso della transizione digitale si trova a fare i conti con diffuse e differenziate fragilità, oltre che con la scarsità di risorse e competenze, reti ed infrastrutture.

Pericolosi ritardi emergono altresì sotto il profilo della messa in sicurezza del territorio, che richiede urgentemente appositi strumenti, efficaci politiche e rilevanti investimenti pubblici/privati.

Tutto concorre a comporre un disegno, al momento piuttosto confuso, di una società che, più che avviare un nuovo ciclo, sta sostituendo il modello di sviluppo costruito a partire dagli anni Sessanta con un sistema nel quale la gerarchia dei valori appare in via di ridefinizione, si è amplificato il senso di vulnerabilità individuale, si sono persi i riferimenti identitari, è cambiato il rapporto con il tempo a propria disposizione, ci si limita a rincorrere "desideri minori" e si sono progressivamente allentati i vincoli collettivi.

Emergono fermenti e inquietudini sociali da tenere sotto osservazione.

Da un lato, si sta modificando la composizione della famiglia, con una presenza sempre più consistente di stranieri. Dall'altro, si riduce notevolmente il numero dei matrimoni, tanto che oggi si contano ben 1,6 milioni di coppie non coniugate e dal 2018 al 2021 sono state celebrate oltre 8.900 unioni civili. Appare poi inarrestabile il declino della natalità. Si allarga, inoltre, l'incomunicabilità generazionale, acuita da dati demografici che evidenziano come, in vent'anni, i giovani siano diminuiti di quasi 3 milioni: nel 2003, i 18-34enni rappresentavano il 23% della popolazione, mentre oggi raggiungono appena il 17,5% e, per di più, le previsioni al riguardo sono fortemente negative (15,2% nel 2050). Si aggiunga che essi contano poco nella società: basti pensare che solo l'11,1% dei 7.786 Sindaci attualmente in carica ha al massimo 40 anni.

Tra i segnali di allarme più preoccupanti, occorre sicuramente considerare la significativa flessione delle nascite, tale che nel 2040 soltanto una coppia su quattro avrà figli e, dunque, nel 2050 si conteranno 4,5 milioni di cittadini in meno: ad aumentare saranno, in particolare, gli ultrasessantacinquenni, mentre caleranno in particolare gli under 35, con una sensibile riduzione della popolazione in età attiva ed un conseguente, serio impatto sul sistema produttivo. Peraltro, gli italiani residenti all'estero sono oggi quasi 6 milioni, con un incre-

Economia

mento del 36,7% nell'ultimo decennio, legato soprattutto alla scelta di espatriare da parte dei giovani, molti dei quali laureati.
D'altronde, si affaccia una nuova fase di incertezza, caratterizzata da una variazione negativa del PIL nel secondo semestre dell'anno (-0,4%) e dalla stagnazione dell'economia registrata nel terzo trimestre, con l'aggravante del decremento degli investimenti fissi lordi (-1,7%), specie nel settore delle costruzioni.
A fronte di ciò, molte delle attese di rafforzamento del sistema produttivo si sono riversate sulle potenzialità del PNRR, che secondo le stime raggiungerà alla fine del 2023 una percentuale di completamento pari al 50%, rispetto a una tabella di marcia che prevedeva il 74%.
Inoltre, nonostante il dato più elevato di sempre sul fronte del lavoro (+2,4% tra il 2021 e il 2022), gli imprenditori continuano a lamentare la carenza di manodopera e di figure professionali, senza considerare che l'Italia resta il fanalino di coda dell'Unione europea per tasso di disoccupazione.
Da ultimo, preoccupa la disaffezione dei cittadini rispetto alla politica e lo scollamento tra Paese reale e Istituzioni, più che mai evidente sul versante della rivendicazione dei diritti civili, con specifico riferimento ai temi dell'eutanasia, delle adozioni, dei matrimoni tra persone dello stesso sesso, dello ius soli, etc.
In quella che si potrebbe definire la "maggioranza silenziosa" degli italiani, dinanzi alla complessità delle sfide che la società contemporanea è chiamata ad affrontare, dominano insicurezza, paura, senso di impotenza, congelamento di qualsiasi aspettativa, fragilità, delusione e rassegnazione.
Anche il welfare del futuro instilla nell'immaginario collettivo grande apprensione: il 73,8% degli italiani teme che negli anni a venire non ci sarà un numero sufficiente di lavoratori per pagare le pensioni e il 69,2% ritiene che non tutti potranno curarsi perché la sanità pubblica non riuscirà a garantire prestazioni adeguate dal punto di vista della quantità e della qualità.
Nello scenario sopra descritto, il dibattito pubblico ristagna e quel che più preoccupa è, in realtà, l'inattività, la mancanza di reazione, l'irresolutezza, l'inerzia e la paralisi, quando sarebbe oltremodo necessario mobilitare risorse per ricercare soluzioni efficaci.

In un quadro così complesso, denso di problematiche, affiora ad ogni modo qualche segnale positivo, soprattutto nell'ambito dell'industria ricettiva e dell'export dei prodotti Made in Italy.
I flussi turistici post-Covid hanno, infatti, conosciuto una vera e propria impennata, tanto che la spesa complessiva dei viaggiatori stranieri in Italia è aumentata dai 21,3 miliardi di euro del 2021 ai 44,3 miliardi di euro del 2022 (+108,1%), con dati di dettaglio ancor più incoraggianti relativamente alle vacanze (+155,9%) e ai viaggi culturali o verso le città d'arte (+274,9%).
La risposta a questi numeri così importanti è da ricercare nell'aumento della disponibilità di posti letto nelle strutture di ospitalità, che nell'ultimo decennio hanno fatto segnare un +9,2%, fino a superare i 5,2 milioni, soprattutto con riferimento agli hotel di alta gamma a 4 e 5 stelle. Si è altresì osservata una variazione positiva per gli esercizi extra-alberghieri (+17,8%) e per gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (+52,9%).
Tuttavia, un profilo di criticità da attenzionare è costituito dalla pressione che afflussi così consistenti generano sul perimetro delle città, che stanno diventando "porose", ovvero dai confini mobili e permeabili, in quanto, nel caso degli arrivi e delle presenze, è come se ci si confrontasse con una popolazione insistente pari a tre/otto volte quella residente, con il rischio, in assenza di reali processi di innovazione urbanistica, di aprire le porte a sempre più frequenti fenomeni di degrado.
Altro capitolo degno di nota è l'export, tanto all'interno del contesto comunitario quanto verso Paesi extra UE: nei primi otto mesi del 2023, il valore delle esportazioni italiane ha, infatti, superato i 400 miliardi di euro, registrando un incremento del 2,3% rispetto allo stesso periodo del precedente anno. Le aree economiche maggiormente attive del Paese hanno mantenuto un forte presidio dei mercati esteri: più in dettaglio, l'aumento nei confronti degli Stati Uniti risulta pari al 5,6%, mentre verso i Paesi Opec si attesta a quota 10,2% e con riferimento alla Cina raggiunge addirittura il 30%.

Economia

Fourth Quarterly report (01/10/2023-31/12/2023)

di Massimo Rosati

Salve e bentrovati amiche ed amici cooperatori,
tempo di bilanci, l'anno passato se ne è andato e ci affacciamo al nuovo anno, sempre con le vecchie problematiche irrisolte e con qualche buona idea per il 2024.
La nostra economia è tornata, purtroppo, agli incrementi ante pandemia cioè allo zerovirgola. Lo scenario per il 2024 sembra attestarsi sui risultati 2023, quindi considerata l'inflazione lo scenario non è dei più rosei.
L'esercizio testé trascorso ci lascia in dote la manovra finanziaria del 2024 che essendo stata varata in deficit, sembra che anche per l'esercizio in corso saremo costretti a mettere in cantiere un'altra manovra in deficit, non ha previsto grandi spostamenti e redistribuzioni avendo privilegiato delle manovre, come al solito, temporanee poiché mancando le coperture si fa fatica a stabilizzarle sin d'ora per gli anni successivi e ciò ben si comprende che cozza con ogni buon cooperatore che deve lavorare non *ad horas*, bensì traguardando orizzonti temporali di medio termine.
Il Mef sempre alla ricerca di soldi, ha pensato bene di reintrodurre il concordato fiscale preventivo biennale, vediamo di cosa si tratta. Anche in questo caso la variopinta maggioranza, tanto per non smentirsi, ha cambiato spesso idea sui potenziali fruitori della misura. Vi risparmio il tourbillon di rumors ante CdM, ma poi ha previsto lo spirito di fare cassa e quindi tutti dentro a prescindere dall'affidabilità fiscale. L'unica barriera che sembra resistere è quella della debitoria erariale, in pratica chi ha debiti erariali e/o previdenziali superiori a Ř. 5.000,00, si vedrà preclusa la possibilità di accedere allo strumento deflattivo; in verità ci sono altre preclusioni ma ne parleremo più avanti.

Quando aderire, anche in questo caso ridda di voci che si sono rincorse dalla finestra iniziale di appena 10 giorni di fine luglio, fortunatamente siamo arrivati ad ottenere una finestra temporale, grazie all'impegno del CNDCEC, che parte dal 15/06/2024 per terminare con il giorno di invio dei dichiarativi 2024 per l'anno d'imposta 2023, ovvero il 15 ottobre 2024. Ciò significa che saldo 2023 e primo acconto 2024 non terranno conto dell'eventuale accordo con il fisco, mentre per la seconda rata di acconto (30/11/2024) si potrà già versare sulla scorta di quanto stabilito nell'accordo. Inizialmente, rispetto alla proposta del fisco si doveva almeno rilanciare del 10% su quanto dichiarato in precedenza, l'attuale stesura prevede che si invii la proposta al contribuente ISA, il quale deciderà se aderire o meno. La proposta verrà formulata sulla base di un modello econometrico, basato sui dati del contribuente in possesso dell'Amministrazione finanziaria. Il patto ha durata biennale per tutti, ad eccezione dei forfettari, per i quali causa ritardo nell'obbligo di emissione della e-fattura, il patto sarà limitato ad una sola annualità.
Tra le cause di esclusione c'è ovviamente l'impossibilità di aderire per coloro che presentano dichiarazioni integrative per gli anni precedenti, o, semplicemente, si sono dimenticati di inviare i dichiarativi degli ultimi 3 esercizi; c'è l'esclusione anche per coloro che realizzano ricavi, ovvero iscrivono costi indeducibili in dichiarazione per un valore superiore di oltre il 30% dei ricavi e costi dichiarati, chiaramente in caso di accertamento; in ultimo sono esclusi coloro che, nei tre anni precedenti, sono stati condannati per uno dei reati previsti dal D. Lgs. 74/2000, o che si sono macchiati di reati come false comunicazioni sociali, riciclaggio, impiego di denari, beni o utilità di provenienza illecita o frutto di autoriciclaggio.
Voglio ricordare che l'adesione alla proposta è OPZIONALE, quindi nessun obbligo di adesione. Chiaramente, coloro i quali non aderiranno non dico che andranno in black list, ma, certamente, in caso di anomalie potranno essere proba-

Economia

bilmente estratti per i controlli degli enti competenti; anche in questo caso è bene ricordare che i controlli del fisco sui soggetti ISA, si attestano su una percentuale di appena il 5% (cinquepercento) della platea di contribuenti. Quindi se non aderirete, a meno che non abbiate combinato qualche marachella di troppo, avrete una percentuale di non avere controlli pari al 95% che, effettivamente, non è poco.

Lo strumento è una revisione del concordato di tremontiana memoria, durato appena 2 anni proprio per i scarsi risultati conseguiti in termini di gettito. Questa riedizione superato il principio del 10% in più di quanto dichiarato negli anni precedenti, forse, potrebbe avere qualche chance maggiore, in termini di gettito, ma, credo che aderiranno prevalentemente coloro i quali fanno nero in quantità considerevoli, anche perché chi già dichiara sopra la media e, soprattutto, dichiara tutto, non vedo perché dovrebbe regalare ulteriori soldi all'Erario.

Attualmente, non sono disponibili software anche perché la spettabile Sogei metterà a disposizione l'applicativo solo a partire dal 15/06/2024, quindi non facciamoci prendere dalla smania di conoscere la richiesta perché se qualche ciarlatano dice di avere un sw in grado di determinare, oggi, la proposta del fisco, mente sapendo di mentire.

In ultimo, parliamo delle ciliegine previste dal fisco "amico" per coloro che aderiranno alla proposta. Praticamente l'effetto di adesione alla proposta genera di conseguenza che il contribuente aderente raggiunga, indipendentemente dai dati presenti negli ISA, il ragguardevole punteggio di 8. Ciò significa che i rimborsi saranno semplificati, esclusione dalla normativa delle società di comodo, stop ad accertamenti basati su presunzioni semplici. Si avranno anche innalzamenti per compensazioni e rimborsi, ad esempio, esonero visto di conformità sui dichiarativi per compensazioni e rimborsi di crediti fiscali sino a 70k per quanto concerne l'IVA e 50k per le imposte dirette ed Irap.

In ultimo, volevo informarvi sulla nuova iniziativa di AGCI, di costituire un CAF imprese in stretta collaborazione con un CAF dipendenti. Ci sono delle importanti novità che sono emerse nell'ultima riunione della Consulta dei territori celebratasi il 16 gennaio u.s., nella quale ci siamo confrontati insieme con il Presidente Schiavone con i territori, sulla possibilità di consolidare maggiormente le strutture territoriali che hanno già una macrostruttura, ma, soprattutto, di dare l'opportunità alle federazioni che hanno microstrutture, di poter iniziare a programmare per il prossimo triennio una articolazione che consenta da un lato una presenza costante sul territorio e, dall'altro, di bilanciare i maggiori costi con i flussi derivanti da entrate derivanti sia dal servizio CAF, ma anche da altri servizi tipo patronato, mutua assicuratrice ed altri servizi in favore delle cooperative e dei loro soci. Da più parti è pervenuta una certa preoccupazione da parte dei colleghi che seguono le cooperative, arrivando ad immaginare che questo sodalizio voglia fare concorrenza ai colleghi sui vari territori. Vi confermo che la volontà del Presidente e del sottoscritto, è soltanto quella di affiancare i colleghi fornendo quegli strumenti, anche e soprattutto in outsourcing, che consentano di svolgere servizi che altrimenti sarebbero onerosi e sovente comportano il fastidio di portare lavori fuori dai propri studi con conseguenze commerciali a volte nefaste. Noi siamo dalla parte delle cooperative, dei soci e dei consulenti che collaborano e conoscono le varie realtà, la nostra sarà sempre e soltanto un'attività di supporto e di stimolo al confronto, con l'obiettivo di far crescere le cooperative, i loro stakeholders, le federazioni territoriali e la nostra associazione.

Agricoltura

L'agricoltura sociale nell'impresa agricola cooperativa: un impatto positivo sulla comunità

DI ALESSIO CIACCASASSI

L'agricoltura sociale è un approccio che integra attività agricole con interventi sociali. Con il termine agricoltura sociale si indica una molteplicità di esperienze del tutto variegate, che integrano all'attività agricola iniziative di carattere ricreativo, educativo, sociale, sanitario, formativo, di riabilitazione e inserimento lavorativo, rivolte in particolare a fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione. Questa pratica mira a promuovere inclusione sociale e il benessere dell'individuo attraverso l'interazione con la natura ed il lavoro.

Le cooperative sociali sono imprese senza scopo di lucro, sono particolari forme di cooperativa che combinano attività economiche con l'obiettivo di perseguire finalità di utilità sociale e civile. Queste organizzazioni operano in diversi settori, tra cui servizi socio-sanitari, assistenza, educazione, ambiente, cultura e agricoltura sociale. Caratterizzate da una gestione democratica e partecipativa, le cooperative sociali coinvolgono i loro membri nel processo decisionale e nella condivisione dei risultati. La principale differenza rispetto alle cooperative agricole sta nell'ambito delle attività: le cooperative sociali possono estendersi oltre l'agricoltura, coprendo una vasta gamma di servizi sociali e culturali.

Di fatto però, gli operatori di agricoltura sociale devono essere principalmente imprenditori agricoli, e che l'attività "sociale" è secondaria e connessa soggettivamente e oggettivamente a quella principale agricola. In altri termini, si tratta di imprese rivolte al mercato, che, in via non prevalente, utilizzano le proprie strutture e risorse aziendali "anche" per realizzare finalità in senso lato sociali.

L'agricoltura sociale e le imprese agricole cooperative sono entrambe iniziative che cercano di combinare l'attività agricola con un impatto positivo sulla comunità. L'agricoltura sociale si concentra maggiormente sul coinvolgimento di persone svantaggiate o vulnerabili, offrendo loro opportunità di sviluppo personale e professionale attraverso l'agricoltura. Le imprese agricole cooperative, d'altra parte, sono organizzazioni di agricoltori che lavorano insieme per condividere risorse, conoscenze e benefici per ottenere vantaggi economici, migliorare la loro posizione sul mercato e condividere risorse. In molte situazioni, l'agricoltura sociale può essere integrata all'interno di imprese agricole cooperative, fornendo opportunità di coinvolgimento e sviluppo per persone della comunità all'interno di una struttura cooperativa. Questo approccio può portare a una collaborazione significativa tra agricoltura sociale e imprese agricole cooperative per favorire un impatto positivo sia sulle persone coinvolte che sull'ambiente circostante.

In sintesi, mentre l'agricoltura sociale pone un'enfasi sull'aspetto sociale e inclusivo, le imprese agricole cooperative sono organizzazioni commerciali gestite collettivamente per ottenere benefici economici condivisi tra i membri. Tuttavia, è possibile la sovrapposizione, con alcune cooperative agricole che integrano aspetti sociali nella loro missione.

Agricoltura

Il progetto GRAINS (Greening Agrifood in Social Economy): rendere più verde l'agroalimentare

di Pina Sodano e Anastasia Costantini

Il 1° ottobre del 2023 è iniziato il progetto ***GRAINS***, acronimo di *Greening Agrifood in Social Economy* www.diesis.coop/grains, che si concluderà il 30 settembre 2025.

Il progetto è stato finanziato dal Consiglio europeo per l'innovazione e dall'Agenzia esecutiva per le PMI con lo scopo di potenziare l'economia sociale nel settore agroalimentare (SMP-COSME-2022-SEE). Il partenariato previsto è formato da *6 membri provenienti da 5 paesi*, tra i quali l'Italia con il *Consorzio Ruini Impresa Sociale (www.consorziomeuccioruini.it/)* e l' *AGCI - Associazione Generale Cooperative Italiane (www.agci.it),* il Belgio con il capofila *DIESIS (www.diesis.coop)* la Germania con *Innova eG* (www.innova-eg.de), la Romania con *Asociatia Centrul Pentru Legislatie Nonprofit (clnr.ro/)* e l'Ucraina con *Charitable Organization Platform for Social Change* (www.social-change.com.ua/ukrainian-social-academys-en).
Il progetto sostiene le piccole e medie cooperative - soprattutto quelle vocate all'agricoltura e al mondo socio-agricolo – impegnate a fornire un fondamentale impulso alla sostenibilità e all'equità, aiutandole a ridurre, ad esempio, le emissioni nocive per l'atmosfera e ad offrire, contemporaneamente, cibo di alta qualità, a prezzi accessibili e nuovi posti di lavoro. Tra gli obiettivi del progetto è particolarmente importante il supporto fornito alle imprese attraverso la formazione professionalizzante sulle pratiche sostenibili e sulla responsabilità ambientale. È fondamentale ricordare che le imprese agro-sociali possono rispondere a esigenze sia sociali che ambientali, inserendosi in tutte le fasi della catena di produzione e consumo, promuovendo pratiche di economia circolare con importanti vantaggi a livello locale. Tuttavia, queste PMI devono affrontare sfide complesse come la mancanza di competenze immediatamente disponibili, limitazioni politiche derivanti da una normativa non sempre agevole e a vincoli di finanziamento.
Durante i due anni di progetto verranno implementate le attività di "*capacity building*". Sono previsti, a tale riguardo, 8 incontri (divisi per i due anni con tre incontri online e uno in presenza) che si concentreranno sulle esigenze emerse dai fabbisogni espressi dalle cooperative sull'innovazione, tra cui le seguenti tematiche:
I corsi di sviluppo consentiranno alle PMI dell'economia sociale di utilizzare le innovazioni basate sui fattori di produzione, sulle nuove tecnologie digitali, sulla conoscenza e sull'organizzazione per scopi ecologici, dando vita a nuovi modelli di business per migliorare la produttività, il reddito e la resilienza ecosostenibile nel lungo periodo. Nel secondo anno, invece, gli incontri si focalizzeranno su:

- Eco-packaging;
- Spreco di cibo e impronta alimentare ambientale;
- Mercati locali;
- Biodiversità e resilienza.

Un secondo obiettivo, insieme al trasferimento di conoscenze e di competenze, è il servizio fornito dal progetto attraverso i programmi di ***mentorship e coaching*** che verrà somministrato dagli esperti e dai professionisti che cercheranno di colmare e di accompagnare le imprese che aderiranno al progetto durante tutto il percorso.

Terzo obiettivo è quello di supportare le PMI che vorranno percorrere il percorso di accompagnamento alla trasformazione al "green". Verrà infatti selezionato un gruppo di consulenti che supporteranno le PMI aiutandole attraverso un budget erogato dal progetto a rispondere alle esigenze delle PMI per agevolarne l'organizzazione e vocazione ecosostenibile.

Questi servizi verranno illustrati nei mesi a venire e saranno il risultato di un percorso di accompagnamento delle 60 PMI selezionati tra i paesi partner del progetto.

Il primo *capacity building* sarà sviluppato il 25 gennaio 2024 e si concentrerà sugli strumenti finanziari per la transizione verde delle PMI. Con questa prima iniziativa sarà possibile, per tutti i partecipanti, condividere le proprie necessità e aspettative che diventeranno la premessa sulla quale lavorare per il percorso successivo.

Storie di Cooperative AGCI

Auguri "Co.Pe.Mo"! La cooperativa aderente ad AGCI Marche compie 50 anni tra emozioni, nuove sfide e progetti volti alla sostenibilità

Una grande festa per celebrare un compleanno importante dove i protagonisti sono stati i dipendenti, oltre ai rappresentanti istituzionali e ai vertici AGCI. Presto il nuovo polo produttivo, il sottovuoto e l'acquedotto marino: una cooperativa in piena salute

DI MASCIA GARIGLIANO

Grande partecipazione alla festa organizzata a Dicembre da **Co.Pe.Mo (Cooperativa Pescatori Molluschicoltori),** la prima impresa della pesca di Ancona che ha compiuto 50 anni celebrando un'importante ricorrenza con i dipendenti, i dirigenti AGCI e i rappresentanti istituzionali.

Il momento del confronto inziale, al parlamentino del Seebay Hotel di Portonovo, è stato un motivo per ripercorrere il passato, analizzare il presente ed illustrare i progetti per il futuro dell'azienda. L'amministratore delegato, **Luciano Sacconi,** visibilmente commosso, ha confermato il trend di crescita che porta la Copemo, con più di cento dipendenti e 50 mln di fatturato, ad essere un'impresa in piena salute illustrando, inoltre, nuove sfide e progetti.

Dopo il saluto da parte del Comune di Ancona attraverso l'assessore **Antonella Andreoli** e la presenza per la Regione Marche del consigliere **Ciccioli**, del governatore **Acquaroli**, dell'on. **Mirco Carloni**, presidente della Commissione agricoltura e Pesca della Camera dei deputati, sono stati illustrati i tre grandi progetti ideati dalla cooperativa: la realizzazione del nuovo "polo produttivo Copemo" con il recupero di un capannone anni '60 adiacente all'attuale sede, che consentirà nuove assunzioni; la messa in opera del confezionamento sottovuoto per il prodotto fresco che aprirà nuovi e proficui mercati e, infine, l'altra novità riguarderà l'acquedotto marino, che consentirà un risparmio di energia, una maggiore qualità del prodotto e, inoltre, interesserà anche l'indotto del porto di Ancona.

Insomma, "50 anni di storia" che testimoniano un modello sano e vincente, così come hanno ricordato i vertici nazionali di **AGCI**, nello specifico il presidente nazionale **Giovanni Schiavone**, il presidente di ***AGCI Agrital,*** **Giampaolo Buonfiglio**, oltre che il presidente di ***AGCI Marche,*** **Antonio Gitto,** e **Stefano Burattini** della presidenza regionale. Un'emozione grande, partita dal racconto del presidente del collegio sindacale, **Elio Brutti**, della difficile avventura di una piccola cooperativa di pescatori, fra ostacoli, problemi e burocrazia, ma con la soddisfazione, oggi, della conquista di un futuro tecnologico con tante commesse all'estero, in particolare in Spagna dove apprezzano le vongole e i prodotti dell'Adriatico.

Il Presidente di Copemo, **Maurizio Angelini,** ha sottolineato la forza della squadra ed i valori della cooperazione, premiando il socio anziano **Mauro Frulla** e, alla memoria, il fondatore **Canafoglia**.

La splendida scenografia realizzata in stile marinaro, la voce di **Luca Violini** che ha raccolto e rilanciato le emozioni in platea, gli auguri di Natale nel brindisi conclusivo fra i tavoli addobbati in blu e oro, hanno incorniciato una cerimonia che resterà nella memoria di tutti i dipendenti e delle loro famiglie.

I PROGETTI PREVISTI

PROGETTO STRATEGICO DI SVILUPPO AZIENDALE - NUOVO POLO PRODUTTIVO "COPEMO" NEL PORTO DI ANCONA
Arch. Paola Bravi

Storie di Cooperative AGCI

In un contesto portuale in continua evoluzione, il nuovo stabilimento della Copemo si pone come obiettivo quello di riqualificare attraverso la demolizione, ricostruzione e ampliamento di un vecchio fabbricato degli anni '60, la realizzazione del polo per la lavorazione ed il confezionamento di prodotti ittici.
Il nuovo stabilimento nasce come completamento di uno sviluppo aziendale di recente ristrutturazione ed è, peraltro, un importante traguardo dell'azienda Copemo. E' frutto dell'esperienza cinquantennale e della capacità di riuscire a creare nuove forme di sviluppo aziendale in un contesto europeo.
Il progetto è stato studiato per garantire Il **flusso produttivo** sviluppato secondo il concetto sanitario della "marcia in avanti", si realizza attraverso **due reparti principali: il centro di depurazione, il centro di confezionamento e di spedizione molluschi.** L'edificio con superficie complessiva di 1.800 mq circa si sviluppa su due livelli. **Parte integrante dell'ambizioso progetto prevede la realizzazione della** mensa aziendale, un servizio che contribuisce a rendere ancor più vivibile l'ambiente lavorativo e che valorizza la componente umana.

L'IMBALLAGGIO SOTTOVUOTO
Agr. Andrea Antognini
Il sottovuoto è un moderno procedimento che nasce con lo scopo di conservare più a lungo gli alimenti, mantenendo inalterato il sapore, le caratteristiche organolettiche e nutrizionali.
Una particolare tipologia di confezionamento sottovuoto è lo skin packaging, tecnica basata sull'applicazione di una pellicola plastica termoretraibile a contatto con il prodotto e con la base su cui è sistemato, solitamente di cartoncino o plastica, per assicurare la chiusura ermetica della confezione. L'imballaggio sottovuoto con tecnologia Skin Pack per il confezionamento dei molluschi offre numerosi vantaggi:

- eccellente protezione dei prodotti;
- aumento della durata di conservazione;
- costante protezione contro gli agenti esterni (contaminazioni crociate);
- valorizzazione estetica del prodotto;
- conservazione in frigorifero semplice e pulita (no perdita liquidi);
- possibilità di esposizione sugli scaffali anche in verticale o inclinati

La realizzazione delle confezioni (vaschette, film plastico ed etichette) completamente in PP (Polipropilene), oltre alla tradizionale cottura in padella, consente di far aprire le vongole mettendole direttamente in microonde per soli 5 minuti a 700/800 W.

L'ACQUEDOTTO MARINO
Ing. Fabio Ciccarelli
La realizzazione di un **acquedotto marino** per l'approvvigionamento di acqua di mare, il suo utilizzo garantirebbe miglior qualità organolettiche degli stessi, dopo la lavorazione. L'utilizzo diretto di acqua di mare naturale inoltre andrebbe a sostituire l'acqua salata che attualmente viene prodotta in maniera artificiale. L'acquedotto marino infine potrà essere utilizzato, per la lavorazione di prodotti ittici, anche da tutti gli altri operatori dell'area portuale, con una conseguente amplificazione dei benefici

Storie di Cooperative AGCI

Mens sana in corpore sano con "Sport Village San Salvo", cooperativa aderente ad AGCI Abruzzo

Intervista al presidente Gianmichele Fidelibus

DI MASCIA GARIGLIANO

Che lo sport faccia bene al corpo e alla mente lo dicevano già i saggi latini. Non occorrono, infatti, grandi studi scientifici per affermare che tenersi in forma è importante per il nostro benessere fisico e psicologico.

Lo ***Sport Village San Salvo,*** cooperativa aderente ad **AGCI Abruzzo,** punto di riferimento per tutti i giovani e le famiglie di San Salvo (Comune in provincia di Chieti) e per i paesi limitrofi, si pone proprio questo obiettivo: essere all'avanguardia nel benessere psico-fisico di ogni persona. Attento ai bisogni del cliente per vivere lo sport e la salute personale nella sua totalità, allo Sport Village si respira un ambiente in cui poter trovare relax e la voglia di rimettersi in forma.

L'impianto di 5800 mq prevede una palestra con un'ampia zona funzionale e corpo libero, area cardio e sala isotonica con tutti gli attrezzi utili per un allenamento adeguato, con un personale altamente qualificato.

La sala corsi ha un palinsesto adatto ad ogni esigenza e ad ogni età, spaziando tra lezioni di posturale a quelle di cross-straining.
Nella piscina semiolimpionica è possibile imparare nuotare, praticare nuoto libero o fare acqua gym a ritmo di musica. Sauna, biosauna, bagno turco, tisaneria, zona relax più centro estetico e sala massaggi. Non manca nulla per la cura di sé stessi. Infine, sono presenti dei campi polifunzionali in cui giocare a calcetto con erba sintetica di ultima generazione e campo da padel.

NE PARLIAMO MEGLIO CON IL PRESIDENTE GIANMICHELE FIDELIBUS

Sport village San Salvo. Quando nasce?
Lo **sport village San Salvo** inteso come centro sportivo polifunzionale dotato di piscina, palestra, centro benessere, campo di padel, atletica e calcetto è nato nel 2016 perché prima c'era solo la piscina comunale

dotata di due vasche. Con un progetto di finanza, in accordo con il Comune, si è realizzato lo sport village San Salvo con una gestione trentennale fino al 2045.

Quanti soci? Quanti dipendenti?
Attualmente siamo dieci soci e circa venti dipendenti/collaboratori con una gestione esterna del bar del settore pulizie.

Quanti sono gli iscritti?
Attualmente sono circa 1600.

Qual è il suo percorso professionale?
Ho studiato all'Università a Roma, per la precisione alla Facoltà *Istituto Superiore Educazione Fisica* al Foro Italico. Ho praticato sport livello regionale e nazionale: pallavolo, beach volley. Sono entrato a far parte della Società ***Mille Sport***, attualmente chiamata ***M. Sport San Salvo,*** come allenatore di pallavolo presso il palazzetto di Scerni. E successivamente ho iniziato ad insegnare anche nuoto presso la piscina comunale di San Salvo. Pian piano ho avuto sempre più spazio interno della cooperativa. Sono diventato prima Consigliere, poi Vicepresidente fino al 2009, anno in cui sono stato nominato Presidente.
A marzo 2024 la società compirà 30 anni. Quindi faremo una grande festa!

Quali servizi offrite?
L'attività principale è la scuola nuoto. La piscina ha aperto nel 1997 a San Salvo. Abbiamo insegnato a nuotare a circa 20

Storie di Cooperative AGCI

mila persone. Abbiamo avuto l'onore di preparare atleti italiani di alto livello. Lavoriamo con i diversamente abili, con le scuole, con le persone della terza età. Per noi ciò che conta è prendersi cura del benessere psico fisico di tutti.

Quanto è importante lo sport e quanto conta per i giovani che svolgono principalmente una vita sedentaria e condizionata prevalentemente dai social?
È importantissimo. Consideri che svolgiamo attività di base con le gestanti, quindi invitiamo a fare sport ancor prima che i bambini nascano. A 3 anni i bimbi vengono inseriti nelle classi, poiché abbiamo una vasca baby alta 70 cm che è perfetta per loro.
Raggiunti i 13 anni, inoltre, possono praticare diverse attività in palestra e in sala corsi, non solo piscina.
Lo sport è importante anche per le persone della terza età. Abbiamo utenti ultraottantenni che praticano nuoto, pilates e/o posturale. In effetti accompagniamo le persone in tutto il loro percorso di vita.
Siamo orgogliosi, inoltre, di poter parlare d'inclusione sociale. Qui, infatti, si allenano diversi ragazzi speciali affetti da sindrome di down e, in particolare, uno di loro, Luigi, è diventato insegnante di nuoto e assistente bagnante, dopo aver seguito un percorso professionale in cui si è rivelato molto valido e coinvolgente.

Vi siete da poco iscritti ad AGCI. Com'è venuto a conoscenza dell'Associazione?
Per conoscenza personale di **Fabio Travaglini**, ***presidente di AGCI Giovani***, con cui ho collaborato su progetti interes-

santi. Siamo entrambi legati dalla voglia e dall'entusiasmo di valorizzare il territorio in cui viviamo, svolgendo diverse attività e offrendo servizi alla comunità.

Ultima riflessione?
Voglio terminare affermando semplicemente che: "Fare sport vuol dire favorire una vita in salute. L'attività sportiva porta alla produzione di endorfina, l'ormone della felicità. E cosa c'è di più importante della salute e della felicità?".

Storie di Cooperative AGCI

Cantine Ermes, una grande cooperativa della Sicilia investe nel Nord: con la Lombardia sono sei le regioni del suo "Mosaico di Identità"

DI DARIO FIDORA

Il presidente Rosario Di Maria: «Una sesta regione entra a far parte del "Mosaico di Identità" di Cantine Ermes. Dopo Sicilia, Veneto, Puglia, Abruzzo ed Emilia-Romagna, siamo anche in Lombardia».

«Cantine Ermes Canneto sarà operativa già per la prossima vendemmia». Rosario Di Maria, presidente dell'azienda cooperativa agricola da sempre aderente all'AGCI, commenta così l'acquisizione della Cantina di Canneto.

Rosario Di Maria, presidente società agricola cooperativa Cantine Ermes

«Siamo pronti ad operare su questo territorio mantenendo i capisaldi di Fiducia e Rispetto. Rispetto dei nostri soci viticoltori che sposano il progetto, rispetto delle peculiarità distintive di tutti i territori. Fiducia, quella che giorno dopo giorno, siamo riusciti a generare e, oggi, è riuscita a sconfiggere i pregiudizi che affronta una cantina siciliana quando si presenta in altre regioni. Con Ermes il percorso si è rovesciato: è il sud che investe nel nord».

Michele Cappadona, vicepresidente nazionale vicario AGCI

«Siamo fieri e orgogliosi che una cooperativa della Sicilia da sempre aderente ad AGCI, continui ad inanellare successi, continuando e rafforzando attraverso fusioni e acquisizioni la sua espansione in Italia del Nord», dichiara **Michele Cappadona**, presidente dell'**Associazione Generale delle Cooperative Italiane-AGCI Sicilia**. Cantine Ermes, società cooperativa agricola fondata nel 1998, è oggi l'azienda multiregionale con **il più alto numero di ettari vitati** nel paese, record che detiene anche per le produzioni a regime di agricoltura biologica. «Nelle cinque regioni produttive in cui era presente prima della sua espansione in Lombardia, l'azienda siciliana contava già 2.513 soci conferitori, per una superficie complessiva in produzione superiore ai 13.600 ettari (vendemmia 2022) - ricorda Cappadona -. Nel 2023 la cooperativa ha registrato un fatturato di oltre 128 milioni di euro, in crescita sui 118 dell'anno precedente. Cantine Ermes si è ora aggiudicata all'asta, lo scorso 30 gennaio, lo stabilimento produttivo e il marchio della **Cantina Sociale di Canneto,** nell'OltrePo Pavese, territorio da dove proviene il 75% del pinot nero».

Michele Cappadona, vicepresidente nazionale vicario AGCI

L'Oltrepo Pavese è un'area estremamente vasta a sud del Po, che nella parte collinare dell'Appennino Settentrionale comprende 12.512 ettari di vigneti e sette denominazioni, per una produzione di circa 72 milioni di bottiglie (nel 2021).

Qui è presente la più grande superficie vitata a pinot nero in Italia (2.800 ettari) e la quarta in Europa (dopo Champagne, Borgogna e Languedoc)».

«Accanto a questa nota positiva - sottolinea Cappadona - è doveroso però in questo momento dare voce alle proteste

Storie di Cooperative AGCI

degli agricoltori, non solo vitivinicoli, per le gravissime criticità che subiscono tantissime imprese del settore, oggi in ginocchio, per i rincari del carburante e dell'energia e la riduzione dei consumi, che si aggiungono alle politiche agricole che da decenni penalizzano e trascurano l'enorme potenzialità dei prodotti della nostra terra. **Che la politica manifesti solidarietà non basta**, come non bastano i 25 milioni di euro per due anni per **i danni causati dalla peronospora** stanziati dalla Regione Sicilia a fronte dei 350 milioni di danni certificati dalla stessa Regione nell'anno 2023. Sollecitiamo l'adozione di misure da tempo attese, come la "**vendemmia verde**", che elimina i grappoli non ancora giunti a maturazione, e **l'arricchimento dei mosti** con zucchero d'uva o con mosto concentrato rettificato (MCR), in modo da favorire l'utilizzo delle **eccedenze di produzione**. Occorre - ricorda Cappadona - porre immediato rimedio alla debacle con cui nel 2021 la Regione Sicilia vide bocciati da Roma tutti i 31 progetti presentati per l'ammodernamento, coi fondi del Pnrr, dei disastrati **sistemi irrigui dei consorzi di bonifica siciliani»**.

Crisi dell'agricoltura, proteste in tutta Europa contro le politiche comunitarie. Bruxelles bloccata dai trattori. Il governo tradisce il Sud. In Sicilia chiesto lo stato di calamità per la siccità. Convocata unità di crisi.

«L'Ue, attraverso la Politica agricola comune (Pac), destina un terzo del suo bilancio all'agricoltura, attuando però linee di indirizzo inadeguate, controproducenti e fortemente penalizzanti. Se **il governo tradisce il Sud** nel tutelare i nostri produttori, a Bruxelles come a Roma, - sottolinea il presidente Cappadona - AGCI Sicilia annuncia che rafforzerà al massimo il suo impegno di denuncia. Siamo contrari alla **carne coltivata**, ad analoghi alimenti artificiali e alla **farina di insetti**. Occorre invece valorizzare le tipicità come i nostri **grani antichi** e contrastare la devastante cultura dei consumi che impone il panino fastfood ripieno di **prodotti che provengono dall'altro capo del mondo** e del tutto diversi da quelli ottimi dei nostri territori.

Confidiamo - auspica Cappadona - in una nuova politica di interventi tempestivi ed efficaci da parte del governo Schifani, che ha istituito e già convocato per l'insediamento martedì prossimo a Palazzo d'Orleans **l'Unità di crisi sull'agricoltura** di cui fanno parte, oltre all'assessore regionale Luca Sammartino, i dirigenti generali dei dipartimenti Agricoltura, Attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico (Dasoe), Acqua e rifiuti e Protezione civile, oltre al segretario generale dell'Autorità di bacino. È ormai improrogabile un quadro organico di misure per la difesa del settore agricolo siciliano, che la giunta Schifani dovrà sollecitare con forza a livello nazionale ed europeo. È stato chiesto di sollecitare che Roma dichiari lo stato di calamità per la siccità. Dobbiamo presumere, e lo affermo in tutta serietà - conclude Cappadona -, che il presidente del consiglio sia consapevole quanto sia importante, strategica ed emergenziale la politica agricola italiana, al punto da averne affidato il dicastero nazionale al proprio cognato. Consideriamo questa scelta familiare un impegno politico diretto del premier, che il governo Meloni vorrà mantenere per il ruolo centrale che le politiche del settore rivestono per l'intera tenuta economica del sistema Italia, nel complicato rapporto con l'Unione Europea».

Culturalia

Le Cooperative di Comunità: un modello di innovazione sociale

di Marco Patanè

Nel tessuto sociale contemporaneo, dove l'individualismo sembra spesso prevalere, c'è un ritorno alla centralità del concetto di comunità. In questo scenario, proprio le "Cooperative di Comunità" emergono come una risposta concreta alle sfide che la nostra società affronta. Cosa le rende così speciali?

Non si tratta solo di semplici entità economiche: queste cooperative sono un crocevia in cui convergono le energie dei cittadini, delle imprese, delle associazioni e delle istituzioni locali, unite da un obiettivo: il benessere della comunità di appartenenza. Non è solo offrire servizi o prodotti: piuttosto, è mettere in atto un'autentica filosofia di condivisione e solidarietà, in cui il capitale umano torna ad essere la vera ricchezza, e la partecipazione attiva dei cittadini, il motore che alimenta questa macchina sociale. La capacità di adattarsi alle specifiche esigenze e caratteristiche di ogni singola comunità è ciò che le rende efficaci: non esiste una formula predeterminata, ma una flessibilità che permette di rispondere in modo mirato ai bisogni locali.

Da oltre un decennio, in Italia, si discute delle "cooperative di comunità", come il nuovo modello di impresa collettiva destinata a svolgere un ruolo cruciale nella rigenerazione delle economie locali e nell'animazione sociale dei rispettivi territori. Sebbene il movimento cooperativo italiano abbia una lunga storia, risalente alla metà del XIX secolo, non si era mai verificato prima che questo modello si coniugasse così esplicitamente con i temi dello sviluppo comunitario.

Questa nuova tendenza è in gran parte dovuta alla mancanza di un dibattito specifico sulla questione dello "sviluppo comunitario" nel contesto italiano, un tema molto più consolidato nel mondo anglosassone sin dagli anni '60. Le cooperative, tradizionalmente, si basavano sullo scambio mutualistico tra i membri e la cooperativa stessa. Tuttavia, queste nuove forme ampliano il gruppo di beneficiari, considerando ogni "appartenente alla comunità" come un potenziale destinatario di questi benefici.

Così come le cooperative sociali, queste nuove forme di aggregazione svolgono un ruolo significativo nel creare nuovi sistemi di welfare locali, partecipando attivamente alla progettazione di interventi e programmi per il benessere della comunità. Tuttavia, mentre l'obiettivo principale delle cooperative sociali è sempre stato quello di generare valore e impatto sociale per la società nel suo complesso, le cooperative di comunità si concentrano su specifici territori contraddistinti da un'identità sociale e cercano di migliorare lo sviluppo socioeconomico locale.

Questi elementi, insieme alla ricerca di soluzioni "dal basso" per problemi locali e alla creazione di reti di collaborazione con altre organizzazioni e istituzioni locali, sono ciò che le contraddistingue veramente: un esempio tangibile di come la partecipazione attiva dei cittadini possa portare a soluzioni innovative e sostenibili per le sfide del nostro tempo.

Le leggi regionali nell'ambito della disciplina del fenomeno hanno delineato nuove configurazioni organizzative e gestionali, prevedendo anche diverse misure di sostegno. Tutte concordano nell'individuare nella creazione di nuove opportunità di lavoro e reddito e nel rafforzamento del tessuto economico e sociale locale l'oggetto sociale principale delle cooperative in questione. Per altri aspetti, invece, si distinguono molto. Ad esempio, alcune regioni, come quella della Regione Abruzzo, della Basilicata, Lombardia, Puglia, Liguria, Umbria e Sardegna, riconoscono l'impresa di comunità come una qualifica applicabile a tutte le forme di impresa cooperativa, mentre altre, come la Regione Emilia-Romagna, identificano la cooperativa di comunità come espressione della più ampia nozione di cooperativa sociale. Indipendentemente dalla scelta operata dalle singole

Culturalia

Regioni, tutti i provvedimenti normativi regionali prevedono che alle cooperative di comunità possano aderire, in qualità di soci, sia persone fisiche che persone giuridiche, purché siano espressione delle comunità locali, previsione che in effetti riflette l'intenzione di favorire lo sviluppo e il potenziamento delle cooperative di comunità attraverso la partecipazione di soggetti in grado di apportare risorse finanziarie o know-how specifico.
Nonostante le sfide ancora da affrontare, la mancanza di un riconoscimento giuridico a livello nazionale rischia però di costituire un freno al giusto riconoscimento che le Cooperative di Comunità continuano a cercare, dimostrando la forza e la resilienza di un'idea che parte dalla base, dai cittadini stessi.
Dopo i due falliti tentativi del passato (Proposta di Legge n.28 "Disciplina delle cooperative di comunità" del 23 marzo 2018 e DDL n. 1650 "Disposizioni in materia di imprese sociali di comunità" del 23 dicembre 2019), sembra che questa volta si possa veramente concludere con successo il percorso di elaborazione di una Legge nazionale sulle cooperative di comunità.
Infatti, a seguito di un primo incontro presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, e grazie alla disponibilità del Sottosegretario Massimo Bitonci, è stato formulato l'invito a tutte le Centrali cooperative giuridicamente riconosciute a proporre un testo condiviso per poter avviare l'iter legislativo. Invito che AGCI ha raccolto con entusiasmo, partecipando con i propri funzionari al costituito gruppo di lavoro tecnico per arrivare alla stesura di quello che dovrà essere un articolato semplice, ma efficace.
Quella della cooperazione di comunità è sicuramente una scommessa su cui tutto il mondo associativo punta molto: non solo una possibile risposta alle sfide attuali, ma anche un segno di speranza per il futuro, in un'epoca segnata dalla crisi di fiducia verso le istituzioni. Un modello alternativo, basato sulla condivisione e sulla valorizzazione del bene comune.

Sostenibilità

La cooperazione, un ponte tra antropocentrismo e ecocentrismo

di Enrico Casola

L'ANALISI

Al fine di affrontare con metodo la sfida epocale dell'impatto dell'uomo sulla natura, possiamo identificare due principali tematiche:

- le risorse naturali non sono infinite;
- la popolazione umana continua a crescere sovraffollando la terra.

Alla luce di tali affermazioni possiamo definire che le crisi economiche, finanziarie, politiche, culturali, ambientali, climatiche che ci troviamo ad affrontare nascono tutte dalla volontà di crescita fine a sé stessa, crescita dei consumi, delle produzioni, dei profitti e della popolazione.

Le risorse naturali non sono infinite

Già agli inizi dell'Ottocento l'economista Thomas Robert Malthus riconosceva i limiti della scienza economica affermando che una crescita illimitata e costante non è possibile, il mondo è finito e, perciò, anche la crescita economica è limitata: biosfera ed economia non sono argomenti opposti ma sono reciprocamente dipendenti.

A tal proposito possiamo citare le parole di Papa Francesco nella esortazione apostolica *laudate deum*: *il paradigma tecnocratico che è alla base dell'attuale processo di degrado ambientale è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla. In sostanza, consiste nel pensare come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia. Come conseguenza logica, da qui si passa facilmente all'idea di una crescita infinita o illimitata, che ha tanto entusiasmato gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia.*

In buona sostanza, la concezione della crescita economica del capitalismo favorita dalla globalizzazione ha sottaciuto gli effetti delle azioni dell'uomo sul pianeta e nel contempo una pressante attività mediatica e pubblicitaria, che non ha avuto il dovuto contrappeso pedagogico e politico, ha comportato l'annichilimento del senso critico a favore di una omologazione stereotipata, disinformando, sfruttando i bisogni esistenti e creandone di nuovi. Gli individui sono diventati consumatori, potenziali clienti, investitori, figure da convincere, manipolare e condizionare ad un sempre maggiore consumo.

Sempre Papa Francesco afferma che: *La decadenza etica del potere reale è mascherata dal marketing e dalla falsa informazione, meccanismi utili nelle mani di chi ha maggiori risorse per influenzare l'opinione pubblica attraverso di essi.*

Credo che il Papa ci suggerisca una prima strada per dare una svolta significativa ossia eliminare la pubblicità al fine di non ingenerare nuovi bisogni, nuove false aspettative da soddisfare con maggiori consumi.

Ma più in generale possiamo affermare che c'è bisogno di una economia in grado di rompere con il paradigma liberista e scardinare la logica della crescita per la crescita, di una visione politica a base locale che permetta la partecipazione diretta dei cittadini nelle decisioni, il tutto sulla base di una filosofia di vita che permetta un cambiamento radicale dell'agire umano.

L'inganno della crescita verde

Negli ultimi anni la soluzione a tutti i problemi del pianeta è stata individuata nello sviluppo sostenibile, che interpreta la ricerca di compatibilità tra sistema industriale produttivista ed equilibri naturali senza compiere sforzi, guadagnandoci del denaro ed affidandosi alle innovazioni tecnologiche ed a correttivi sul piano degli investimenti.

Il risultato di questa rivoluzione verde è un ingannevole tentativo per salvare la crescita e le parole d'ordine che sono continuamente lanciate, sono solo slogan pubblicitari per vendere più merci, un modo di intensificare la distribuzione di prodotti solo in apparenza ecofriendly aggiungendo un prefisso che richiama una dimensione ecologica.

In effetti dopo la rivoluzione termoindustriale, quella informatica e l'avvento della globalizzazione sono cambiate le tecniche, migliorati i mezzi ed ampliati i settori economici ma i problemi ambientali non sono stati risolti, l'inquinamento è in aumento, la plastica riempie i nostri mari, continuiamo a modificare l'atmosfera, le città sono sempre più grandi e congestionate e le campagne abbandonate.

LA PROPOSTA COOPERATIVA

Quando parliamo di cooperazione dobbiamo ricordare che si tratta dell'unico settore economico di tipo anticapitalistico, che mette al centro dell'essere impresa i soci, quindi le persone e non il capitale. Tra le altre cose ciò determina che la cooperazione rende l'intergenerazionalità - quindi la tutela delle generazioni future - un agire diffuso. Proprio per questo nella modalità cooperativa di gestione d'impresa è presente come principio fondante quell'intreccio tra fattori economici, sociali, culturali ed ambientali, che trovano nella cura dell'ambiente la sintesi ideale.

Nel sistema cooperativo la responsabilità ambientale e la responsabilità sociale d'impresa si intrecciano vicendevolmente per migliorare il modo di fare impresa. Ogni cooperativa è un gruppo di persone che si unisce per soddisfare bisogni economici, sociali e culturali, attraverso un'impresa di proprietà congiunta e controllata democraticamente, il cui patrimonio è indivisibile e rimarrà a chi verrà dopo di noi, ed è così

Sostenibilità

che dovrebbe essere anche per il pianeta.
La riflessione del mondo della cooperazione a questa analisi negli ultimi anni ha prodotto due proposte innovative:
- cooperative di comunità;
- comunità energetiche rinnovabili in forma cooperativa.

Le cooperative di comunità una risposta glocal

Una delle strade per realizzare una reale inversione di tendenza nei rapporti con il pianeta è stata proposta nella rilocalizzazione dell'economia, della politica e della cultura, riallacciando i rapporti con il territorio di appartenenza, facendo rinascere i piccoli centri che offrono in tal modo opportunità lavorative e culturali avendo la sensibilità di restare fuori dalla logica del puro profitto.
Il motto *pensare globalmente, agire localmente* interpreta il processo di rilocalizzazione indicando alcune vie principali:
- Economica, favorendo la nascita di una economia che porti alla riscoperta di prodotti tipici che possano rafforzare l'economia dei territori basandola su bisogni reali e informandola al rispetto della biodiversità.
- Politica, favorendo la partecipazione di chi vive e conosce i luoghi affrancandosi dall'omologazione e promuovendo la solidarietà e la reciprocità.
- Culturale, riscoprendo le tradizioni ed incoraggiando il senso di appartenenza per ritrovare la propria identità.

In questa ottica vestono un ruolo significativo le cooperative di comunità che hanno l'obiettivo di favorire il protagonismo dei cittadini nella gestione dei servizi e nella valorizzazione dei territori.
In Italia ci sono 5.683 comuni con meno di 5.000 abitanti (pari al 70,2% del totale), nei quali vivono oltre 10 milioni di persone, pari al 17% della popolazione complessiva; sono centri di dimensioni ridotte, spesso collocati in contesti territoriali disagiati, con difficoltà di accesso e di collegamento al di fuori delle reti infrastrutturali e di servizi appannaggio delle città.
Per queste realtà, dove il vincolo della sostenibilità economica pone già a serio rischio la sopravvivenza di servizi essenziali e tantomeno li rende attrattivi per un intervento privato rispondente ad una logica di mero profitto, diventa sempre più realistico il rischio di un deterioramento complessivo delle condizioni di vita, con il conseguente ulteriore spopolamento di parti significative del territorio nazionale.
Una risposta efficace può venire dal protagonismo dei cittadini, per dare risposte ai bisogni comuni, creare occasioni di lavoro per i giovani e sfruttare potenzialità di sviluppo locale. Nasce così l'idea delle Cooperative di Comunità, che si pone l'obiettivo di promuovere la crescita di una rete diffusa di cooperative che consentano di mantenere vive e di valorizzare comunità locali.
In buona sostanza bisogna avere il coraggio di coniugare il motto mazziniano capitale e lavoro nelle stessi mani nella nuova idea di territorio e servizi nelle mani dei cittadini ed in tal modo rinvigorire il contributo di AGCI al miglioramento della vita dei soci cooperatori.

Le Comunità Energetiche Rinnovabili in forma cooperativa

Le comunità energetiche sono un nuovo e funzionale modello di coinvolgimento dei cittadini in progetti "energetici" in grado di riportare le persone e le comunità al centro dei processi produttivi, generando benefici di carattere economico, riportando risorse ai territori, con la possibilità di partecipare attivamente alla transizione energetica.
La Comunità Energetica Rinnovabile (CER) è lo strumento che consente a imprese, cittadini ed Enti locali di dare il proprio contributo alla transizione ecologia ed energetica.
Secondo la legge italiana, una CER è, infatti, un soggetto di diritto autonomo a cui possono partecipare come membri persone e organizzazioni – sia private che pubbliche – che decidono di collaborare alla produzione e al consumo condivisi di energia da fonti rinnovabili.
Attraverso la condivisione dell'energia, una CER ha i seguenti obiettivi:
- ambientali: attraverso il ricorso alle rinnovabili e la conseguente riduzione delle emissioni clima-alteranti ed inquinanti e per il fatto che avvicina produzione e consumo;
- economici: per la riduzione del costo dell'energia e per gli incentivi che ricevono coloro che ne fanno parte per l'energia condivisa;
- sociali: rafforzando i legami comunitari e sostenendo con la riduzione dei costi soprattutto le persone più fragili.

La forma cooperativa è senz'altro una delle più adeguate alla creazione di una Comunità Energetica Rinnovabile e a rispondere alle caratteristiche che il legislatore ha attribuito alle CER.
Quest'ultima, infatti
- non deve avere soggetti che possano controllarla, ma presuppone la produzione e il consumo tra pari;
- deve essere un soggetto libero e indipendente;
- non può avere il profitto come fine ultimo delle proprie attività;
- deve proporsi di realizzare benefici sociali economici ed ambientali;
- ha un forte legame con il territorio,

tutti tratti distintivi che da sempre caratterizzano la cooperazione.
Una CER si deve dotare e deve avere il controllo di uno o più impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili – la cui singola potenza non deve superare 1 MW.
Agli impianti di produzione possono essere collegati sistemi di stoccaggio dell'energia prodotta.
L'energia autoprodotta all'interno di una CER viene prioritariamente utilizzata per l'autoconsumo istantaneo in sito o per la sua condivisione tra i membri della CER.
L'energia eccedente l'autoconsumo e la condivisione può essere stoccata e venduta.
Come risulta chiaro queste proposte della cooperazione incarnano direttamente il superamento della società dei consumi, per approdare a quella della condivisione e dell'autoconsumo, un mondo che ha al centro delle sue strategie l'uomo e più in generale il pianeta.
Possiamo dire che la cooperazione è pronta ad inaugurare l'era dell'ECOCENE con strumenti efficaci ed adeguati alla sfida che il pianeta ci pone ed a esserne protagonista.

Dal Cris (Consorzio Ruini Impresa Sociale)

Questo terzo articolo relativo al tema delle competenze riguarda la dimensione della riflessività dell'apprendimento nei contesti lavorativi. Essa offre un'interessante chiave di lettura per progettare una formazione di avanguardia alle soglie di un futuro che si mostra carico di opportunità ma anche di qualche minaccia!
Il contributo è a cura di Claudia Montedoro, già responsabile del Dipartimento Sistemi Formativi dell'ISFOL INAP

La formazione riflessiva nei contesti lavorativi: metodi, strumenti, competenze

di Claudia Montedoro

Introduzione

In questi tempi di rapidi mutamenti, anche sconvolgenti, che si verificano nella nostra società, abbiamo pensato di sottoporre all' attenzione dei lettori un'analisi sul tema della riflessività intesa come specifica modalità di conoscenza e di apprendimento che si realizza in interazione tra contesto (sociale/lavorativo) dell'azione formativa e caratteristiche individuali di chi è in formazione.

La riflessività può essere descritta come una manifestazione / specificazione della competenza strategica – apprendere ad apprendere - in cui interagiscono dimensioni diverse della personalità quali quella biografica, cognitiva, sociale, affettiva e che interagendo promuovono forme, schemi, significati che attribuiscono senso ai processi di apprendimento e ne orientano l'azione, generando nuove forme di apprendimento autoregolato, pro attivo, riflessivo.

L'articolo presenta alcuni orientamenti sulla riflessività e sulla relazionalità umana nella centralità dell'esperienza organizzativa.

Le considerazioni svolte si basano sulla forte convergenza tra quanto sostiene la letteratura contemporanea sulle politiche di sviluppo della competitività delle organizzazioni con i più recenti orientamenti espressi dagli organismi europei – in particolare Skill Strategy (OECD), Europe 2020 e la *flagship* iniziative *An Agenda on New Skill and Jobs* – laddove si evidenzia come la crescita economica possa essere stimolata attraverso l'incremento della produttività e della corrispondente capacità delle persone e delle organizzazioni di stimolare l'innesto di forme innovative e flessibili di organizzazione del lavoro con nuovi modelli di formazione centrati sulle persone e sulle competenze. Ciò a partire dal riconoscere le competenze come risorse chiave per lo sviluppo organizzativo soprattutto se si considera la loro rapida obsolescenza, fattore spesso alla base dello spreco di risorse. Questi dati sono confermati dalle statistiche nazionali ed europee dalle quali emerge che i sistemi produttivi più competitivi hanno operato una allocazione strategica delle competenze in possesso dei lavoratori stimolando esperienze pervasive di apprendimento organizzativo. A tale proposito si evidenzia come soprattutto i metodi della formazione riflessiva creino condizioni positive per la ri-generazione e ri-combinazione di skill innovative, argomento sviluppato nelle pagine seguenti.

1. Caratteristiche della formazione riflessiva

I grandi teoremi del determinismo e della prevedibilità sono oggi in profonda crisi (Beck). I rapidi mutamenti dei mercati del lavoro e della società determinano il superamento del razionalismo tipico delle società moderne e aprono la via alla configurazione (costituzione) della società postmoderna, caratterizzata da una razionalità sostanziale, dove il soggetto è protagonista e si muove sulla base di spinte autorealizzative quali fattori imprescindibili di sviluppo umano.

Questo mutamento di prospettiva ha valorizzato la riflesssività intesa sia come capacità del soggetto umano di sviluppare la consapevolezza di se stessi sia come capacità di coniugare il ruolo rivestito in una organizzazione con la complessità della multiappartenenza delle persone nei contesti di vita sul lavoro e al di fuori di esso e di inserirla in una dimensione integrata di vita personale, economica, sociale e organizzativa.

La riflessività si presenta come una funzione propositiva che supera lo stato di fatto di una conoscenza organizzativa predefinita a cui la formazione deve conformarsi. L'esperienza organizzativa

Dal Cris (Consorzio Ruini Impresa Sociale)

contemporanea si caratterizza per l'enfasi e il passaggio dal contenuto formativo al processo di formazione.

Ogni attore, ogni singolo attore è chiamato a riprogettare la propria identità di ruolo e questa dinamicità implica la creazione di una condizione riflessiva che attiva processi di regolazione di se stessi in interazione con l'ambiente in cui agisce
.
Nell'esperienza organizzativa odierna si è verificata una riduzione progressiva della prevedibilità dei cambiamenti e dei fenomeni che li rendono possibili.

Si è assistito, come ricorda Giddens, al riconoscimento della rilevanza strategica della riflessività come fattore indispensabile per comprendere i mutamenti in atto.

La società deve costantemente riflettere su se stessa per potere operare efficacemente in un contesto in rapida e costante evoluzione. Di conseguenza la società ha assunto caratteristiche di riflessività intesa come capacità da parte del pensiero di retroagire continuamente dando vita al circolo virtuoso azione - conoscenza/apprendimento - azione.

La centralità sociale della conoscenza spiega adeguatamente perché uno dei temi centrali del dibattito culturale è quello relativo all'apprendimento e al possesso dei mezzi di apprendimento.

Tre fattori, secondo Quaglino, caratterizzano i sistemi sociali, organizzativi e formativi della società contemporanea o della post-modernità, il primo fattore è la condizione di permanente cambiamento all'insegna dell'incertezza; ogni sapere consolidato ha vita sempre più breve.

Il secondo fattore è costituito dalla perdita di ancoraggio di alcune categorie tradizionali di riferimento organizzativo quali, ad esempio, quelle di mestiere, ruolo, mansione, concetti che si trasferiscono e danno pregnanza al costrutto onnicomprensivo di competenza.

Il terzo fattore rimanda alla considerazione che gli stessi soggetti si trovano a fronteggiare la complessità in termini di discontinuità e ciò richiede percorsi di apprendimento permanente per far fronte alla evoluzione delle competenze con la creazione di apprendimenti *lifelong*.

Questi sono i fattori all'origine di apprendimenti significativi che producono nelle persone cambiamenti non generici ma riflessivi e trasformativi.

Sono queste le motivazioni alla base dello sviluppo della riflessività nella formazione e della formazione alla riflessività.

Sulla base di queste riflessioni si supera l'interpretazione della dimensione contenutistica della formazione a vantaggio dell'apprendimento inteso come possibilità di cambiamento che si realizza attraverso processi di scoperta, di riflessione, di sviluppo di competenze; d'altra parte le organizzazioni sono alle prese con problemi inediti di mercato, di percorsi di innovazione profonda, anche indotta dal ruolo pervasivo delle tecnologie e dell'IA, di flessibilità mentale ed organizzativa che richiedono una notevole attitudine al cambiamento.

Questo stato di fatto delinea uno spostamento di centralità d'azione che si misura con la potenzialità del soggetto di dirigere il proprio processo di apprendimento; ciò implica una concezione della pratica formativa che trova nella riflessività il costrutto principale della competenza strategica ossia dell'apprendere ad apprendere.

2. Metodi basati sulla formazione riflessiva

In questo paragrafo ci si propone di presentare alcune metodologie formative che mettono al centro dell'azione formativa il soggetto con la sua dimensione relazionale e progettuale pro attiva.

Il nuovo modo di concepire il tempo della formazione si intreccia con l'intero ciclo vitale. Le categorie essenziali del fare formazione riguardano, come abbiamo visto, la centralità del soggetto, la pervasività della formazione nei diversi luoghi, il bisogno di attribuzione di significato, la competenza come sapere in azione, l'apprendimento come processo segnato dalle biografie individuali, l'importanza delle esperienze di vita come risorse per la formazione riflessiva e per lo sviluppo di metodologie basate sulla riflessività. Appare sempre più cruciale lo sviluppo delle competenze orientate a gestire l'apprendimento come pratica continua nella dimensione lifelong, trasferibile nei vari sistemi sociali e produttivi e tali da configurarsi come competenza strategica e che l'Alberici definisce in termini di metacompetenza o competenza di apprendere ad apprendere. Questa interpretazione del concetto di metacompetenza è di natura strettamente costruttivistica e tende ad avvicinarsi al concetto di competenza strategica ed è la direttrice fondamentale che caratterizzano le metodologie basate sulla riflessività.

Si tratta evidentemente di competenze che hanno la dimensione della trasversalità, sono competenze plurime sempre più complesse messe in gioco in diverse situazioni professionali (cognitive, di efficacia personale, di realizzazione e operative, di assistenza, manageriali), in continuo aggiornamento e arricchimento fondate su procedure, relazioni consapevoli che coinvolgono il lavoro, la vita delle persone e i relativi sistemi valoriali di riferimento.

L'accento di conseguenza si sposta dallo sviluppo delle varianti collegate al

Dal Cris (Consorzio Ruini Impresa Sociale)

sapere alla ricerca delle competenze orientate a gestire l'apprendimento come pratica continua negli ambienti di vita e di lavoro degli individui.

I concetti essenziali diventano i concetti di accoglienza, riflessività, responsabilità, orientamento, conciliazione.

Le metodologie formative riflessive mettono al centro il soggetto con la sua capacità progettuale e la sua dimensione relazionale. Tali metodologie comprendono i metodi narrativi ma anche altre metodologie attive e progettuali quali la formazione alle metacompetenze o competenze strategiche, il bilancio di competenze, l'*empowerment*, la narrazione, il coaching, il mentoring, il learning tour, le comunità di pratica.

La formazione lifelong tende così a configurarsi come una formazione organica alla crescita delle organizzazioni e all'innalzamento complessivo dei livelli di responsabilità e di competenza.

3. Quali competenze per il formatore?

La formazione aziendale si realizza oggi, come abbiamo potuto analizzare nei paragrafi precedenti, in un sistema che si regge su un equilibrio tra una pluralità di soggetti che operano in ambienti turbolenti e competitivi. Alcuni di questi asset sono strategici e tra essi individuiamo: la trasformazione digitale e l'IA, il pluralismo degli attori e dei contesti, forme articolate e complesse di intelligenza collettiva.

È quest'ultimo elemento che consente di affrontare meglio le situazioni impreviste poiché si avvale della cooperazione collettiva attiva.

In questo contesto conta ancora di più che in passato la formazione in ambienti formativi sul campo che utilizzano attività riflessive che sono facilitate da formatori in presenza, sui luoghi di lavoro, nella formazione outdoor, in comunità di pratiche.

Si tratta di utilizzare modelli evoluti di formazione riflessiva basati sulla consapevolezza, sulla padronanza di sé, sulla fiducia e sul lavoro in team.

Il principio di efficacia di queste metodologie si basa sulla considerazione che la persona compie un'esperienza che proprio non avrebbe pensato possibile per sé. Ciò fa sperimentare la sensazione che molte proprie risorse sono latenti, tacite, implicite e possono essere scoperte, esplicitate ed utilizzate passando dal proprio impossibile al proprio possibile (Bruscaglioni).

In questo scenario si pone al centro dei processi organizzativi lo sviluppo della capacità di apprendere ad apprendere che acquisisce nelle pratiche formative un dominio operativo che crea le condizioni per quel salto di qualità che dà origine alla competenza esperta.

La formazione è infatti sempre più "*customer oriented*" ossia progettata in modo da tenere in debito conto le esigenze espresse da specifici target (gruppi professionali, funzionali, per raggruppamenti aziendali, nei diversi contesti e luoghi di lavoro).

È proprio grazie a questa visione che la formazione riesce a orientarsi verso il "*purpose*" della committenza e a rispondere sia agli obiettivi dell'impresa che a quelli di crescita delle persone e dei team.

In questo scenario, lo sviluppo di competenze è considerato un tassello fondante la catena del valore delle aziende, delle istituzioni, dei territori con cui l'azienda interloquisce ed opera.

Nell'epoca dei rapidi e profondi cambiamenti, le persone devono essere stimolate ad acquisire e a consolidare uno spiccato e consapevole orientamento all'apprendimento continuo e adeguato di competenze.

Apprendere e crescere significa, in questo senso, alimentare il proprio ventaglio di possibilità e raggiungere una nuova configurazione in cui la precedente risulta insoddisfacente. È proprio questo aspetto che rende possibile il perseguimento di un nuovo equilibrio superando la stasi che spesso si verifica nella persona in formazione tra la ricerca e il consolidamento della stabilità e il perseguimento di un cambiamento.
In conclusione nell'era della post-modernità il presidio della capacità di apprendere ad apprendere costituisce un fattore chiave alla base dello sviluppo e dei vantaggi della competitività aziendale.

Questa consapevolezza diventa il motore di un processo di cambiamento. È per questa ragione che alla base delle competenze dei formatori ci sono valori come l'autonomia, la presenza e la valorizzazione di soddisfacenti interazioni interpersonali, l'organizzazione di comunità di apprendimento, in grado di sviluppare processi lavorativi efficaci, efficienti e personalizzati. In questo contesto non c'è un solo ruolo di formatore.
I formatori continuano ad esserci, ma ci sono anche i coach, i facilitatori, gli sviluppatori e gestori di tecnologie e piattaforme evolute e molti altri ruoli ancora.

Il formatore, oggi, è principalmente colui che progetta un ambiente di apprendimento entro il quale le persone possono trovare, anche in autonomia o con il supporto e la guida delle figure professionali di cui abbiamo parlato, percorsi di apprendimento rispondenti alle loro esigenze e ai loro bisogni.

Fon.Coop

Arriva il Catalogo di Fon.Coop Un'opportunità innovativa che fa crescere il movimento cooperativo

Intervista al presidente Giuseppe Gizzi

Presidente Gizzi, Fon.Coop ha recentemente presentato l'Invito aperto "Catalogo dell'offerta formativa". Può spiegarci di che si tratta?
A dicembre abbiamo pubblicato un Invito pubblico propedeutico alla costruzione del nostro Catalogo, un nuovo strumento di offerta voluto e ideato per accrescere e valorizzare le competenze dei lavoratori e delle lavoratrici delle imprese del movimento cooperativo e comunque di tutte le nostre aderenti.
L'Invito stabilisce i criteri per l'inserimento dei corsi individuali nella nostra piattaforma che potranno essere finanziati tramite *voucher* attraverso gli Avvisi ed il Conto Formativo, e stabilisce un iter che prevede la valutazione di ogni singolo corso, la sua classificazione e la pubblicazione.

Può dirci due parole sul Catalogo? Come si colloca all'interno dell'Offerta del Fondo?
Il Catalogo è attualmente in fase di costruzione. Quando sarà pubblicato metterà a disposizione una varietà importante e il più possibile completa di "contenuti formativi qualificati e strutturati" che saranno facilmente scelti ed inseriti nei piani formativi, ripeto, di tutti i nostri Avvisi e del Conto Formativo.
Il Catalogo è impostato per accogliere ed offrire in modo agile tutte le conoscenze intrinsecamente commesse con le direttrici di sviluppo del Paese e per questo si pone anche come un *catalizzatore* di percorsi formativi d'eccellenza che potranno innovare le competenze necessarie ad affrontare e anticipare le trasformazioni del mercato del lavoro.
Il fatto stesso di essere consultabile direttamente sul sito è uno stimolo importante per le imprese, che avranno a disposizione un panorama altamente rappresentativo di quel che offre il sistema formativo italiano e potranno così individuare, in base alle proprie esigenze e fabbisogni, i corsi da utilizzare direttamente – penso alle aderenti in Conto Formativo – o da inserire nella progettazione di piano formativo di un Avviso a cui stanno partecipando.

Il Catalogo è dunque una libreria *on line* di corsi che amplia, diversifica e innova l'offerta formativa del Fondo e che si pone come uno snodo indispensabile per le politiche di indirizzo della domanda formativa che da tempo abbiamo avviato.
Faccio un esempio: se negli ultimi tre anni abbiamo puntato nei nostri Avvisi ad indirizzare il fabbisogno delle imprese sulle competenze afferenti alla sostenibilità, consci che le linee di sviluppo nei contesti nazionali, europei e mondiali richiedono "necessariamente" competenze specifiche su questi temi, un'impresa che consulta un Catalogo che include *quel che serve per essere competitivi* - ivi compresa inevitabilmente la sostenibilità - avrà maggiore consapevolezza dell'importanza di queste proposte formative (ed educative, aggiungo) e ne terrà conto quando richiederà al Fondo un finanziamento per la formazione.

Altra caratteristica del Catalogo è dare un accesso semplificato a percorsi formativi riducendo i costi di transazione fra aderenti, Fondo e mercato. Inoltre, dando al Fondo un ruolo più attivo nel sistema della formazione, contribuirà ad estendere la platea degli stakeholder e le opportunità di innovazione dei processi formativi anche per le imprese di piccole dimensioni.

Quali sono le principali regole dell'Invito?
L'Invito è sempre aperto: non ci sono scadenze per l'inserimento dei corsi per consentire un continuo aggiornamento sia nelle tematiche che nelle modalità didattiche. Inoltre è rivolto a tutti soggetti formativi del mercato nazionale – inclusi naturalmente gli organismi di area cooperativa: università, enti di formazione, istituti di ricerca ed imprese accreditati o in possesso di requisiti previsti da leggi o regolamenti per l'erogazione della formazione.

Fon.Coop

Non sono posti limiti alle tematiche dei percorsi e sono identificate due macro-tipologie distinte, i corsi liberi a fini di *upskilling* e *re-skilling* e quelli rivolti all'acquisizione di qualificazioni, certificazioni ed abilitazioni professionali – comprese quelle relative all'assolvimento di obblighi formativi derivanti da norma pubblica o privata.

Può dirci a che punto è questa fase di *costruzione*?

Abbiamo un numero consistente di corsi già inseriti in piattaforma in attesa di verifica, quindi la mia valutazione è positiva.

C'è da tener conto che abbiamo definito questa iniziativa sperimentale perché la sfida è essere attrattivi sia per i soggetti formativi del movimento cooperativo, che è un sistema imprenditoriale che pone al centro la persona ed è presente in tutti i comparti economici del Paese, che per i *player* della conoscenza ad ogni livello in Italia, a partire dalle Università e dagli istituti di ricerca.

Per quanto l'invito sia strutturato in modo da includere ogni soggetto formativo senza distinguere se cooperativo o no, abbiamo adottato un doppio passo nel promuoverlo. Ci rivolgiamo a tutti i soggetti del sistema formativo italiano affinché le nostre imprese ed i nostri lavoratori abbiano il più possibile a disposizione la più ampia scelta in ogni disciplina vigente. Al contempo ci rivolgiamo al nostro interno perché ci aspettiamo che vengano proposte che rafforzino, insieme alle altre, *anche* le competenze distintive del movimento cooperativo. E mi riferisco, come scritto nelle nostre Linee Strategiche, alle cosiddette meta-competenze per promuovere agentività e intenzionalità nei contesti organizzativi e sociali, ovvero temi strettamente connessi alla costruzione dell'identità e della cultura d'impresa cooperativa. È nostra intenzione a riguardo promuovere dei concorsi d'idee per la costruzione di corsi ad hoc.

Quali sono i vantaggi per un soggetto formativo – cooperativo e non - a rispondere all'Invito?

Ci tengo a sottolineare che i soggetti formativi che inseriranno i propri corsi sul Catalogo di Fon.Coop potranno aumentare le occasioni di promozione della propria offerta ed ampliare la platea di potenziali clienti-destinatari. Sono infatti previste periodiche compagne di promozione dei corsi esistenti e di quelli che man mano saranno inseriti.

Inoltre i soggetti potranno ottenere *feedback* sull'efficacia dei propri prodotti – sia in FAd che in presenza - in quanto le attività di monitoraggio che Fon.Coop svolgerà sul Catalogo consentiranno di ottenere informazioni preziose sull'andamento del corsi ed eventualmente apportare miglioramenti.

Può indicarci per grandi linee quale iter dovrà seguire un soggetto formativo?

È importante specificare che inserire un corso in piattaforma non significa automaticamente che faccia parte del Catalogo.

Il corso correttamente inserito sarà valutato da una nostra commissione interna in base ai criteri oggettivi indicati nell'Invito. Per i corsi liberi (upskillink o aggiornamento) è necessario che abbiano una qualità informativa minima, siano progettati per conoscenze e competenze e che siano coerenti nelle finalità, nei contenuti, nella metodologia e nella durata.

Per i corsi che conferiscono qualificazioni, certificazioni ed abilitazioni professionali - o che consentano l'assolvimento di obblighi formativi derivanti da norma pubblica o privata -, sarà invece valutata la conformità alle norme o la presenza di autorizzazioni da parte del soggetto abilitato.

In caso di valutazione positiva, il corso risulterà *iscritto* al Catalogo e sarà quindi pubblicabile nel rispetto del principio di contendibilità, ovvero in base alla numerosità minima dei percorsi e dei soggetti per la stessa tematica formativa. Dato che ciascun corso pubblicato avrà una visibilità intrinseca, che potremmo definire come vantaggio competitivo per il solo fatto di essere incluso nel Catalogo, è chiaro che devono essere presenti un numero minimo di corsi omologhi per soddisfare il criterio di concorrenza. La presenza di un solo corso su una determinata tematica costituirebbe di fatto un'alterazione del mercato che, come organismo di diritto pubblico, dobbiamo evitare.

Come si consulta il Catalogo?

Abbiamo previsto che i percorsi potranno essere consultati in base alle macro-tipologie che ho accennato prima: quelli che conferiscono qualificazioni, certificazioni ed abilitazioni professionali da un lato e cosi liberi dall'altro (upskillink). Questi ultimi saranno a loro volta classificati in ambiti tematici, come ad esempio gestione aziendale, qualità, sicurezza, abilità personali ecc ecc., a cui si aggiungeranno, man mano, sulla base delle proposte inserite a catalogo ulteriori ambiti specifici come le competenze digitali, la leadership, le competenze green, l'identità cooperativa, etc.

C'è una data di pubblicazione?

Non c'è una data precisa in quanto in Catalogo dovrà contenere un "volume" congruo di percorsi formativi iscritti e contendibili tale da rispondere in modo sufficiente alle esigenze delle nostre imprese. La pubblicazione sarà concomitante all'apertura di un Avviso dedicato ed in seguito sarà accessibile attraverso tutti gli altri Avvisi e al Conto formativo.

A maggio si conclude l'anno europeo delle competenze: auspico che per quella data il Catalogo sia già a disposizione del movimento cooperativo, delle nostre aderenti e dei loro lavoratori e lavoratrici, a significare simbolicamente di come il Fondo sia fattivamente nel solco degli obiettivi fissati dall'UE - partire dal potenziamento delle conoscenze e della formazione nelle transizioni lavorative, digitali e green.

Fon.Coop
Cooperare è formare

SCOPRI LE **OPPORTUNITÀ PER LA FORMAZIONE** DI FON.COOP

CF

FdR

FINANZIAMO LA FORMAZIONE

Segui l'esempio di tante cooperative e organizzazioni dell'economia sociale: aderisci al Fondo Interprofessionale Fon.Coop e richiedi un finanziamento per la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

La nostra offerta risponde alle esigenze delle grandi imprese come delle Pmi e microimprese di ogni settore produttivo.

Chiamaci

800.912.429

Oppure visita il sito

FONCOOP.COOP

AGCI ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE · CONFCOOPERATIVE CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE · legacoop · CGIL · CISL · UIL